

123.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Magri Lucio ..... 1-00131	7301	Pieroni ..... 4-09966	7309
<b>Interpellanze:</b>		Grippe ..... 4-09967	7309
Nardone ..... 2-00503	7302	Pujia ..... 4-09968	7309
Servello ..... 2-00504	7303	Poli Bortone ..... 4-09969	7310
Borghesio ..... 2-00505	7303	Paissan ..... 4-09970	7310
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Grasso ..... 4-09971	7311
Nardone ..... 3-00656	7304	Nardone ..... 4-09972	7312
Maceratini ..... 3-00657	7304	Nardone ..... 4-09973	7312
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Nardone ..... 4-09974	7312
Mussi ..... 5-00724	7306	Scalia ..... 4-09975	7313
Folena ..... 5-00725	7306	Bianco Enzo ..... 4-09976	7314
Nardone ..... 5-00726	7306	Poli Bortone ..... 4-09977	7314
Poli Bortone ..... 5-00727	7307	Poli Bortone ..... 4-09978	7314
Biricotti Guerrieri ..... 5-00728	7307	Taradash ..... 4-09979	7315
		Sartori ..... 4-09980	7315
		Marenco ..... 4-09981	7316
		Pratesi ..... 4-09982	7317
		Battistuzzi ..... 4-09983	7317
		Gambale ..... 4-09984	7318

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1993
 

---

	PAG.		PAG.	PAG.
Gambale .....	4-09985	7319	Mussolini .....	4-06423 VIII
Gambale .....	4-09986	7320	Matteoli .....	4-00182 VIII
<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		7320	Parlato .....	4-00758 IX
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Parlato .....	4-05544 X
Aimone Prina .....	4-03178	III	Perinei .....	4-06577 XI
Bertezzo .....	4-05626	III	Poli Bortone .....	4-06199 XII
Berselli .....	4-07146	IV	Strada .....	4-02556 XIII
Bertoli .....	4-01354	V	Tassi .....	4-00408 XV
Cicciomessere .....	4-01355	VI	Tassi .....	4-00683 XVI
Crippa .....	4-02350	VI	Tassi .....	4-00716 XVI
Marengo .....	4-01939	VIII	Tassi .....	4-01038 XVII
			Tassi .....	4-01381 XVIII
			Tassi .....	4-04633 XX
			Tremaglia .....	4-01756 XXI

**MOZIONE**

La Camera,

constatato che:

i dirigenti del gruppo Alenia, che ha attualmente circa trentamila dipendenti, hanno dichiarato che sono 5.100 i lavoratori da considerarsi in esubero prevalentemente localizzati nel Sud ed in Campania in particolare (2.900), ma anche a Torino e un po' ovunque in Italia;

la direzione aziendale ha avviato unilateralmente le procedure per la loro messa in cassa integrazione straordinaria a zero ore per almeno 36 mesi;

in particolare in Campania la riduzione ipotizzata della manodopera finora occupata è del 60 per cento con la prospettiva esplicita della chiusura a breve degli impianti;

si vuole così nascondere le gravi responsabilità delle direzioni aziendali, del Governo e l'assenza di un vero piano industriale;

la crisi è stata accentuata all'indomani della fusione tra Aeritalia e Selenia da incredibili diseconomie, dalla prassi della duplicazione delle poltrone per motivi di lottizzazione, dall'aumento degli organici per sostenere le esigenze clientelari dei partiti;

le responsabilità del Governo in merito alla crisi dell'Alenia sono gravissime. Non si è voluto creare un polo unico nel settore aerospaziale e porre per tempo la questione della riconversione dal mili-

tare al civile, riconversione alla quale si oppose anche la direzione aziendale dell'Alenia;

l'Iri e la Finmeccanica sono attratti più dalla folle corsa alle privatizzazioni, che da un vero piano di potenziamento del settore dell'aeronautica civile necessario se si vuole razionalizzare il trasporto nelle aree metropolitane e tra loro, tenendo conto dell'efficienza, della velocità, dell'efficacia del sistema produttivo e dell'ambiente. Da questo punto di vista diventa fuorviante il costoso potenziamento del trasporto su rotaia del treno veloce che ridurrebbe in quantità irrisoria e a costi di ingenti investimenti i tempi di percorrenza. Al contrario, con finanziamenti più ridotti si potrebbero sostenere il potenziamento degli aeroporti, i collegamenti tra le aree urbane tali da favorire la crescita e la domanda del trasporto aereo, ottenendo risultati più incisivi sulla efficacia del sistema dei trasporti. Questa scelta realizzerebbe le condizioni per avviare la riconversione del militare, garantendo il consolidamento dell'apparato industriale Alenia e il pieno utilizzo della qualificata capacità produttiva, rispondendo agli interessi generali del paese,

impegna il Governo:

ad intervenire subito bloccando le procedure di cassa integrazione straordinaria;

a elaborare e mettere in opera con l'Iri e l'Alenia stessa un progetto generale di rilancio, abbandonando le produzioni militari e riconvertendo le lavorazioni.

(1-00131) « Lucio Magri, Carcarino, Marino, Muzio, Crucianelli, Guerra, Bolognesi, Azzolina, Calini Canavesi ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro, per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1992 la XIII Commissione Agricoltura ha espresso considerazioni e osservazioni puntuali al programma di privatizzazione presentato dal Governo con particolare riferimento alle parti che riguardavano il settore Agro-alimentare (SME);

in particolare veniva sottolineato in quel documento l'esigenza prioritaria di evitare qualsiasi smembramento e suddivisione del gruppo SME;

da notizie di stampa si apprende della Costituzione di una cordata promossa dalla Confcommercio con altri partners italiani per l'acquisizione dei mercati GS e degli Autogrill;

questa ipotesi qualora si realizzasse, pur avendo una funzione di sbarramento rispetto all'ingresso di Società estere, di fatto provocherebbe una rottura dell'integrazione verticale del settore tra distribuzione e produzione e trasformazione agro-alimentare;

tutto questo mentre è in atto a livello internazionale una fase di profondo rimodellamento dei sistemi agro-alimentari che alimenta, tra l'altro, nuove dinamiche di decentramento produttivo dall'Europa verso i Paesi dell'Est e del Terzo Mondo proprio del segmento della produzione e della trasformazione dei prodotti agro-alimentari;

la separazione tra distribuzione e produzione che di fatto avverrebbe nel caso si realizzasse l'ipotesi suddetta avrebbe gravissimi effetti sul futuro delle aziende di produzione e trasformazione agro-industriale;

questa iniziativa viene presa tra l'altro senza che il Governo abbia definito un quadro di riferimento nazionale di quello che dovrebbe essere un piano strategico generale di sviluppo dell'intero settore agro-alimentare;

il processo di privatizzazione dello SME, fermo restando l'esigenza primaria espressa dal Parlamento dell'indivisibilità del gruppo, deve assolutamente tener conto degli effetti che lo stesso produrrebbe sulla trasformazione di materia agricola italiana, sulla occupazione industriale e sul deficit agro-alimentare —;

se non ritenga opportuno in osservanza a quanto indicato dal Parlamento di sospendere ogni iniziativa che di fatto porterebbe allo smembramento del gruppo o alla rottura di quella positiva integrazione verticale tra distribuzione e produzione e trasformazione agro-alimentare che ha caratterizzato positivamente l'azione dello SME;

quali iniziative intenda porre allo studio, così come auspicato dal Parlamento, al fine di favorire strumenti finanziari anche nuovi, in grado di garantire la partecipazione significativa dei produttori, singoli o associati, proprio per rafforzare quella fondamentale esigenza di maggiore integrazione verticale del sistema agro-alimentare;

se non ritengano opportuno assolvere all'esigenza, espressa nella XIII Commissione della Camera dei Deputati, di recepire le risultanze di un dibattito Parlamentare, prima di assumere decisioni, in grado di svolgere necessari approfondimenti sul futuro strategico del sistema agro-alimentare nazionale, soprattutto per i gravi riflessi occupazionali che talune decisioni potrebbero avere nel settore della produzione agricola e trasformazione agro-industriale.

(2-00503) « Nardone, Pellicani, Impegno, Vozza, Felissari, Bassolino, Abaterusso, De Simone, Tattarini, Oliverio, Staniscia, Montecchi, Imposimato, Visani, Jannelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 23 marzo 1190 — tabella A — decreto ministeriale n. 320 del 25 ottobre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 88 dell'8 novembre 1991) è stato determinato il calendario di svolgimento della prova e della sede d'esame del concorso ordinario a cattedre nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado per l'insegnamento della stenografia (classe di concorso AO89 LXXXIX), la cui prova scritta è stata prevista per il 20 marzo 1992;

con decreto ministeriale n. 52 del 28 febbraio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale del 6 marzo 1992) è stata sospesa la prova scritta del concorso di cui sopra;

è in corso di registrazione, presso la Corte dei conti, il decreto ministeriale 23 novembre 1992 che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 23 febbraio 1993 mediante il quale — si teme — si intende revocare il concorso in parola;

il direttore generale del personale e degli Affari generali e amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, su richiesta dell'Unione professionale stenografica italiana, con nota protocollo n. 1156/Div. VII del 6 agosto 1992, ha ribadito che nelle strutture attuali della scuola italiana la « trattazione dei testi » è affidata anche ai docenti della classe di concorso AO89 LXXXIX Stenografia —;

se il ministro interpellato intenda procedere alla revisione del programma e delle prove d'esame della classe di concorso AO89 LXXXIX Stenografia;

nella ipotesi di una revisione di detto programma e delle relative prove del concorso a cattedre, quali iniziative intenda assumere affinché sia inserita nella metodologia di insegnamento la tecnologia informatica degli stenoterminali, capaci di elaborare parole, testi e dati in tempo reale, così come recita la nota dello stesso ministro competente (n. 007580 del 13 novembre 1986);

ed in ultimo, quali provvedimenti intenda adottare perché si svolga, nel più breve tempo possibile, il concorso a cattedre di stenografia anche mediante la strumentazione informatica degli stenoterminali e alla luce della proposta di legge n. 1605/1992 tendente alla istituzione dei corsi di laurea con indirizzo in stenografia.

(2-00504)

« Servello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la recente scoperta dell'ultimo rifugio del capo della « Cupola » di Cosa Nostra, Salvatore Riina, sito in un cascinale ubicato entro un vastissimo appezzamento di terreno di proprietà della Regione Sicilia pone inquietanti interrogativi sulla rete di complicità pubbliche su cui la mafia ha potuto contare finora indisturbatamente —;

tutte le più precise e dettagliate informazioni sulla misteriosa vicenda, sul trapasso del bene della società Agip alla Regione Sicilia, sulle procedure giudiziarie in atto al momento della scoperta finalizzate al rilascio della proprietà da parte della famiglia Gelsomino, su eventuali ritardi od omissioni, sui controlli, amministrativi e/o di polizia in precedenza effettuati su tale proprietà, nonché sulla progettata lottizzazione del fondo ed infine sulle coperture politico-amministrative di cui la famiglia Gelsomino ha potuto usufruire;

quali urgenti iniziative si intende porre in essere per una indilazionabile verifica sull'eventuale uso, da parte di soggetti comunque riconducibili alla mafia, di beni mobili od immobili di proprietà di enti pubblici in Sicilia e nelle altre regioni a forte penetrazione mafiosa.

(2-00505)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**NARDONE, DE CARO, MASTELLA e ZARRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dell'area deboli del Mezzogiorno, come il Sannio, ha assunto caratteri estremamente preoccupanti e tali da determinare situazioni di fortissimo disagio sociale in particolare quel che riguarda la disoccupazione (36 mila disoccupati in Provincia di Benevento) che ormai supera il 25 per cento della popolazione attiva;

in un contesto già strutturalmente debole oltre alla crisi di settori produttivi come l'Agricoltura, l'Artigianato si aggiungono insopportabili crisi e dismissioni delle poche aziende industriali;

per tali ragioni appare gravissima la scelta strategica del gruppo Pirelli SPA che di fatto provocherebbe la chiusura definitiva dello stabilimento per cavi telefonici in rame di Airola (BN) che occupa 430 dipendenti tra operai e impiegati;

la Pirelli SPA negli ultimi mesi ha di fatto rimosso l'impegno nel Mezzogiorno con la chiusura già di due stabilimenti (Airola e Messina - Villafranca) e con il ridimensionamento al 50 per cento delle capacità produttive dello stabilimento di Tivoli;

questo processo di ristrutturazione assolutamente punitivo per il Mezzogiorno è del tutto contraddittorio con le scelte che lo stesso gruppo aveva deciso nel non lontano 1989, come quella di effettuare corsi di formazione e lavoro che aveva portato successivamente all'assunzione a tempo determinato di 80 giovani;

lo stesso investimento effettuato nel 1990 (circa 30 miliardi) finalizzato a potenziamento delle linee produttive lasciava presupporre un futuro solido alla attività dello stabilimento di Airola;

fino allo scorso mese di luglio la SIP destinava una quota di commesse specificamente per la Pirelli e quindi per lo stabilimento Alfacavi di Airola (dunque lo stabilimento lavorava con una quota di commesse proprie);

mentre di recente tali commesse sono state improvvisamente dirottate verso altri stabilimenti del Gruppo Pirelli;

la chiusura dello stabilimento ha determinato un clima di forte mobilitazione sindacale e sociale con forte solidarietà degli Enti Locali ed in particolare del comune di Airola e del Consiglio Provinciale di Benevento —:

quali interventi immediati intenda adottare nei confronti della Pirelli SPA affinché venga revocata la decisione di chiudere lo stabilimento e si provveda ad una ripartizione delle commesse fra tutte le fabbriche del gruppo Pirelli;

quali iniziative intenda adottare insieme ai Ministri interessati per sollecitare la definizione di un piano strategico di risanamento del Gruppo che tenga fermi i livelli occupazionali nel Mezzogiorno anche in un quadro eventuale di diversificazione produttiva degli stabilimenti ed in particolare di quello di Airola;

quali sollecitazioni intenda promuovere affinché sia immediatamente concessa la CIG ai lavoratori per un breve periodo necessario alla acquisizione di commesse da parte del Gruppo Pirelli Spa;

quali iniziative intenda promuovere nei confronti della SIP affinché destini una quota delle commesse specificamente per lo stabilimento Alfacavi di Airola (BN).

(3-00656)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Televisione di Stato nelle trasmissioni sportive domenicali ha fatto osservare ai telespettatori l'elegante esibizione

del calciatore inglese, attualmente in forza alla squadra Lazio, Paul Gascoigne;

il predetto, al telecronista che gli avvicinava il microfono per conoscerne il parere, « signorilmente » rispondeva con un plateale e perentorio rutto;

l'interrogante si chiede quali possano essere le valutazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo su questo episodio, che non fa onore alla tradizionale cortesia albionica —:

quali iniziative ritenga di poter assumere, il Ministro del turismo e dello spet-

tacolo, nell'ambito delle proprie competenze, affinché la Federazione italiana gioco calcio reprima comportamenti di questo genere;

quali iniziative ritenga di poter assumere, il Ministro degli affari esteri, nell'ambito delle proprie competenze, per evitare che la categoria dei giornalisti italiani possa essere disinvoltamente trattata nel modo sopra descritto da un cittadino inglese che svolge la sua attività, lautamente retribuita, nel nostro Paese.

(3-00657)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MUSSI, COSTANTINI, STRADA, PREVOSTO, GRASSI, VANNONI, SERAFINI, BASSOLINO e GRASSO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato dell'Ilva e l'intero Consiglio di Amministrazione della società si sono ieri dimessi in seguito alla decisione dell'Iri di negare le risorse necessarie all'attuazione del piano di risanamento da loro proposto;

la decisione degli amministratori dell'Ilva pone l'azienda in una situazione di precarietà ed incertezza che può determinare il collasso della siderurgia pubblica italiana, ben prima che il piano di riordino delle proprietà pubbliche giunga a definire precisi orientamenti in materia;

gravissime appaiono le responsabilità dell'Iri che non ha affrontato per tempo la delicata situazione per la quale erano e sono necessari provvedimenti finanziari di carattere straordinario —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché sia ripristinata immediatamente una stabile ed autorevole guida dell'Ilva e perché sia rapidamente definito e presentato un piano di risanamento che eviti il depauperamento della società e al contrario preveda la difesa e lo sviluppo di questo comparto produttivo. (5-00724)

**FOLENA, DALLA CHIESA CURTI, GASPAROTTO, INGRAO e MARRI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 21 gennaio è precipitato sulla pista sud dell'aeroporto militare Cameri (NO) un prototipo del nuovo elicottero Agusta EH 101;

nell'incidente hanno perso la vita quattro uomini dell'equipaggio —:

quali siano le informazioni in possesso del ministro su questo incidente e quale sia la valutazione sull'affidabilità dell'EH 101 in considerazione della previsione di acquisto di 45 elicotteri di questo tipo da parte della Marina Mercantile. (5-00725)

**NARDONE, IMPEGNO, IMPOSIMATO, VOZZA, JANNELLI e DE SIMONE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università di Benevento gemmata, come è noto dall'Università di Salerno vive una fase iniziale di difficoltà soprattutto per quanto riguarda i servizi che risultano assolutamente insufficienti a garantire condizioni adeguate agli studenti;

il Consorzio per la promozione della cultura e la valorizzazione degli studi universitari di Benevento spesso non è riuscito per mancanza di fondi a garantire adeguati supporti alla attività universitaria;

anche alla luce delle considerazioni suddette appare gravissimo quanto si è verificato per una fornitura allo stesso Consorzio di mobili per « arredo sala lettura e biblioteca di Palazzo S. Domenico »;

la fornitura mediante licitazione privata per un importo a base d'asta di lire 79.060 milioni, Iva esclusa;

la gara si è conclusa il 12 dicembre 1992 con aggiudicazione dell'appalto da parte di una ditta che aveva offerto 1 per cento in meno della base d'asta;

alla gara d'appalto avevano partecipato circa 10 ditte molte delle quali avevano fatto delle offerte decisamente più basse rispetto a quella che ha vinto;

in particolare è stata esclusa una ditta che aveva formulato un'offerta addirittura di soli lire 46.366 milioni;

la gravità di quanto avvenuto è tale da suscitare indignazione non solo da parte delle ditte indebitamente escluse ma anche da parte dei cittadini che pretendono sempre più una rigorosa gestione del denaro pubblico —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per accertare i fatti suddetti e in caso di conferma quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi oggettivamente non ha operato nell'interesse pubblico e nel rispetto dei diritti delle stesse ditte che hanno partecipato alla gara.

(5-00726)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che i dipendenti della ditta REBIN SpA con sede in Lecce non percepiscono il salario dal mese di febbraio del 1992, né usufruiscono della cassa integrazione, a causa di incredibili ritardi della burocrazia;

che tale situazione contribuisce ad accrescere l'allarme socioeconomico del Salento e che dunque bisogna intervenire con immediatezza;

che la Cignal ha investito del problema il Prefetto di Lecce, il quale ha dato assicurazione di un pronto intervento —:

dal Ministro del lavoro se non intenda subito intervenire per assicurare:

a) l'autorizzazione al pagamento diretto della Cassa Integrazione Guadagni ordinaria a partire dal mese di febbraio del 1992;

b) la delibera del CIPE che autorizzi la CIG straordinaria del mese di agosto 1992, come da richiesta della stessa azienda Rebin;

altresì dal Ministro delle partecipazioni statali se non intenda vigilare affinché la SIP spa distribuisca il budget economico in modo equo a tutte le aziende ad essa collegate, al fine, di evitare una ulteriore

penalizzazione del Salento con conseguente aumento della disoccupazione, già oggi a livelli preoccupanti. (5-00727)

**BIRICOTTI GUERRIERI e MUSSI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Livorno la crisi industriale, le ristrutturazioni, il riposizionamento rispetto al contesto europeo, stanno avendo effetti devastanti con pesantissime ricadute su livelli occupazionali;

è stata decisa la chiusura dell'impianto principale dello stabilimento DOW Italia di Livorno, relativo alla produzione del polistirolo;

tale chiusura comporta gravissime conseguenze occupazionali che significano mobilità per 63 lavoratori, licenziamento per tre contrattisti di formazione, trasferimenti in altre unità del gruppo per 14 tecnici e quadri, assenza di prospettive di lavoro per 40 lavoratori dell'indotto e difficoltà per i fornitori;

la chiusura del reparto citato determina problemi di competitività per l'altra produzione presente nello stabilimento, quella del lattice, data la dimensione della struttura dei servizi nati per produzioni più ampie;

la decisione di chiusura è stata assunta dai vertici europei del gruppo che rinuncia all'impianto produttivo in Italia, ma non al mercato italiano, utilizzando forniture di analoghi DOW presenti in Europa, in assenza di una normativa italiana analoga a quella di altri Paesi europei particolarmente necessaria nell'attuale fase recessiva, che obblighi le multinazionali a produrre una certa percentuale di prodotti in stabilimenti situati nei mercati di consumo —:

se intendano aprire un confronto con i vertici del gruppo DOW al fine di verificare:

1) le condizioni e le cause di una operazione che, ad oggi, risulta assoluta-

mente incomprensibile, in quanto la chiusura dell'impianto di produzione di polistirolo della DOW Italia di Livorno si riferisce al reparto di uno stabilimento che, per produttività, qualità del prodotto, sicurezza degli impianti, professionalità degli addetti è sempre stato ed è considerato ineccepibile e di alta qualità;

2) le prospettive del reparto di produzione del lattice dello stesso stabilimento;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della DOW, affinché la sua

presenza in Italia corrisponda a interessi di politica produttiva industriale nel nostro Paese;

se intendano, in funzione della necessità dell'Italia di avere integro il proprio apparato produttivo industriale, produrre una normativa che regoli, anche in Italia, come in molti altri paesi della Comunità europea, la presenza delle grandi multinazionali, in funzione del mantenimento e della crescita dell'Italia come polo produttivo e non solo di mercato di consumo di produzioni fatte altrove. (5-00728)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PIERONI e BETTIN.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la distribuzione dei bollini per l'esenzione dal pagamento dei *ticket* sui farmaci per reddito, così come prevista dal decreto legislativo del ministro della sanità datato 30 dicembre 1992, sta creando gravi disagi agli utenti, in particolare anziani, costretti a file di ore e ore davanti agli sportelli delle USL o dei comuni in moltissime città italiane;

ciò avviene sia nei centri più grandi, come Milano, sia in quelli dove la popolazione, e di conseguenza il numero di esenti, è minore;

alcune USL garantiscono ogni giorno la distribuzione di un determinato numero di bollini, ma questo non serve a evitare disagio e proteste degli utenti, che rischiano di trovare i numeri a disposizione esauriti già alle 8 del mattino;

insieme alle code per i bollini, le USL si trovano a far fronte agli utenti in fila per la scelta del nuovo medico: i costi diretti — gli straordinari che si dovranno pagare — e quelli indiretti, in termini di disservizio complessivo, rischiano a questo punto di essere maggiori dei risparmi sul consumo di farmaci;

le lunghe attese, i malori, il complessivo disagio che in particolare gli anziani sono costretti ad affrontare in questi giorni derivano anche dal meccanismo previsto per la consegna del bollino, che viene fatta solo al diretto interessato, o persona da esso delegata, che deve firmare una ricevuta, e che deve avere con sé il codice fiscale, la tessera sanitaria, un documento di identità e la tessera per i bollini: una dimenticanza o una carta di identità scaduta possono rendere inutile una fila di ore;

quanto suddetto si verifica anche per i gravi ritardi con cui le USL sono state messe nelle condizioni di far fronte a quanto prevede la legge;

se e come si intenda intervenire immediatamente per evitare che proprio i cittadini cui dovrebbero essere destinati mirati ed efficienti servizi, gli anziani, siano sottoposti a disagi e attese per ottenere l'esenzione dal *ticket* cui hanno diritto;

se i costi diretti e indiretti che devono affrontare le USL per la distribuzione dei bollini siano stati tenuti in considerazione nella definizione del decreto legislativo citato in premessa;

quali siano cause e responsabilità del ritardo con cui le USL sono state messe nelle condizioni di far fronte a quanto prevede la legge. (4-09966)

**GRIPPO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali iniziative siano state adottate per evitare infiltrazioni della malavita organizzata nelle emittenti radiotelevisive, così come sovente rilevato e denunciato, anche da operatori del settore, in occasione di pubblici dibattiti e convegni e, non ultime, in trasmissioni televisive ed indicanti la Campania e più in particolare la provincia di Napoli come le zone più a rischio. (4-09967)

**PUJIA, NAPOLI e TASSONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere il Governo per assicurare l'esecuzione delle opere relative all'ammodernamento della tratta ferroviaria Catanzaro Lido-Lametia Terme esclusa, senza fondati motivi, dal programma triennale in via di definizione.

Si fa rilevare che detta tratta, fra l'altro, costituisce l'unico raccordo ferroviario del capoluogo della regione con il resto del Paese. (4-09968)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Commissione di Vigilanza della RAI ha recentemente affermato, in un suo documento ufficiale, che la commissione stessa è priva di strutture e mezzi per vigilare;

tale situazione impedire, di fatto, di accertare circostanze ed eventi rilevanti sotto il profilo economico giudiziario, finanziario e morale, che si verificano all'interno della gestione dell'ente pubblico radiotelevisivo, in particolare per quanto attiene gli appalti;

a fronte di una commissione inutile, perché impossibilitata ad agire, occorre che, comunque, i Ministri per vari aspetti competenti in materia, indaghino sullo sperpero del danaro pubblico da parte di un ente finanziato attraverso il canone e destinatario, annualmente, di ulteriori finanziamenti attraverso l'IRI;

da ultimo, è stato sollevato da parte della categoria interessata, il problema dei ballerini (che va ad aggiungersi ai gravissimi problemi attinenti, ad esempio, l'orchestra sinfonica Scarlatti di Napoli, ed i cori della RAI), sicché la ballerina e coreografa Irma Donghi afferma testualmente « il coreografo prende in appalto » la trasmissione e seleziona i ballerini, basandosi su conoscenze personali... In questo modo, però, tutto resta limitato a un circolo chiuso di persone... A volte l'audizione è una farsa: le ragazze designate hanno già ricevuto la chiamata di ingaggio fissa, basta conoscere qualcuno... » (*Il Giornale*, lunedì 21 dicembre 1992 p. 12);

è intollerabile che la RAI debba sfuggire, sempre e comunque, a qualsiasi tipo di controllo —

se non intendano aprire una inchiesta ministeriale sugli appalti della RAI al fine

di verificarne legittimità, necessità, correttezza, congruità, rispetto, conflitto delle leggi, convenienza economica e, dunque, procedere alle determinazioni logicamente conseguenti anche in termini di eventuali rilevanze penali. (4-09969)

**PAISSAN.** — *Ai Ministri dell'ambiente per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano di una presunta vendita dell'area ex l'Enichem-Agricoltura da parte dell'Enichem ad una società di Carrara denominata « Consorzio Cave », senza che sia stata ultimata la messa in sicurezza e la bonifica dell'ex stabilimento medesimo così come previsto dalla normativa vigente e da ordinanze delle autorità locali;

detta area risulta pesantemente inquinata da diossina e da rifiuti tossici pericolosissimi, come più volte evidenziato da documentazione prodotta da USL, comitato tecnico operativo per la messa in sicurezza delle sostanze tossico-nocive nello stabilimento Enichem;

precedentemente l'area in oggetto doveva essere acquistata prima dalla società ASI, poi c'era stato un interessamento dell'amministrazione provinciale di Massa e Carrara che approvò una delibera per il relativo acquisto, bocciata successivamente dal CORECO, in quanto in netta violazione dell'articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 916 del 1982;

tale violazione si ripresenterà ogni qualvolta, la società Enichem tenterà di vendere la suddetta area senza prima avere sottoscritto un piano di bonifica concordato e sottoscritto con le competenti autorità;

lo stabilimento, a causa del grave incidente del 2 marzo 1984, è stato chiuso perché durante la produzione dell'Erbicida FS1 sprigionò una nube contenente diossina;

all'interno dei magazzini sono ancora stoccate circa 5/600 tonnellate di pesticidi,

insetticidi, clorurati, clorofenoli e sui suoli giacciono 16.000 m<sup>3</sup> di cumuli eterogenei di prodotti tossici vari abbandonati, mentre all'interno dello stabilimento c'è una grossa quantità di arsenico e piombo;

nello stabilimento non ancora bonificato nell'88 si è verificò una fuoriuscita di acido solforico, che determinò l'intervento del Ministero della protezione civile che, con ordinanza dell'11 novembre 1988, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 novembre 1988, commissionò l'intervento di bonifica alla ditta Castalia che non ha mai portato a termine la bonifica;

successivamente il Prefetto e il Presidente della Giunta regionale Toscana hanno più volte con ordinanza ordinato all'Enichem di redigere un piano di bonifica completo in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, e titolo III legge n. 833 del 1978, ed alle leggi regionali n. 69 del 1983, n. 48 del 1990;

l'impianto non risulta completamente messo in sicurezza è costituisce un grave pericolo per la collettività —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni di merito;

se ad oggi la messa in sicurezza dell'impianto è ultimata, o ancora in corso, o sospesa;

se siano a conoscenza di un piano di bonifica presentato dall'Enichem approvato e sottoscritto dalle autorità competenti;

se non ritengano che la compravendita di un'area da bonificare possa creare un precedente tale, che qualsiasi società che ha inquinato aree suoli e/o sottosuoli e falde, o sia in possesso di suoli su cui insistono sostanze tossiche, possa sfuggire alle incombenze previste dalla legge o da provvedimenti dell'autorità amministrativa;

quali atti intendano emanare per far rispettare i contenuti dell'articolo 3 de-

creto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, del titolo III legge n. 833 del 1987, e il principio « chi inquina paga »;

se non ritengano opportuno dichiarare il territorio della provincia di Massa-Carrara area ad elevato rischio di crisi ambientale. (4-09970)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla scarcerazione per decorrenza dei termini di Diego Madonia, lo stesso è stato inviato con obbligo di dimora nel comune di Montalbano Elicona (ME);

il Madonia, fratello del boss di San Lorenzo, è stato coinvolto nelle indagini successive all'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi e alla scoperta del ben noto « libro mastro » del racket delle estorsioni;

nel comune di Montalbano si è verificato uno dei più inquietanti episodi di tentata estorsione allorquando dei criminali compirono un vero e proprio raid presso l'industria di acqua minerale « Fontalba »;

Montalbano, che tra l'altro non ha alcuna tradizione mafiosa, si trova in una zona di confine tra l'area di influenza delle famiglie mafiose barcellonesi e di quelle dei Nebrodi che svolgono in maniera rilevante l'attività estorsiva;

proprio in questo territorio, di contro, ha preso slancio il movimento antiracket a partire dalle iniziative dell'ACIO di Capo d'Orlando; —:

se non ritenga che la presenza del Madonia in un territorio particolarmente esposto possa determinare un indebolimento di quel necessario clima di fiducia nei confronti delle istituzioni;

quali iniziative intenda assumere al fine di restituire tranquillità e sicurezza

agli operatori economici e ai cittadini di quei territori. (4-09971)

**NARDONE, JANNELLI, VOZZA, IMPEGNO, DE SIMONE e IMPOSIMATO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 6 Valle Caudina (BN) ha promosso un concorso pubblico per titoli ed esami a 16 posti di assistente sociale con prove scritte ed orali;

il 9 novembre 1990, si svolgono le prove scritte dove partecipa la candidata Dattilo Maria Rosaria di Benevento;

in data 19 novembre 1992, viene comunicato alla suddetta candidata di aver superato la prova scritta con il punteggio 13,50/25 ed è stata pertanto ammessa a sostenere la prova pratica; l'aspetto paradossale è che il concorso per 16 posti alla prova scritta è diventato inaspettatamente per soli 3 posti alla prova pratica;

una situazione assurda che calpesta i più elementari diritti di chi ha partecipato al concorso ed in palese violazione delle più elementari regole concorsuali;

si tratta dell'ennesimo caso di gestione delle strutture pubbliche in violazione di ogni norma di uno stato di diritto —;

quali iniziative urgenti intenda promuovere, ivi comprese opportune ispezioni ispettive, al fine di accertare tutte le responsabilità del caso e garantire i diritti ai partecipanti al concorso. (4-09972)

**NARDONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Pietrelcina (BN), ripetutamente assente dal proprio posto di lavoro presso la Galbani Spa, ha risposto in data 18 dicembre 1992, ad una interrogazione del Consigliere comunale Teodoro De Cianni, che le sue assenze ripetute dal posto di lavoro erano dovute a malattie

attestate da regolare certificato medico da cui testualmente si legge che è affetto da « stato ansioso depressivo » e pertanto sempre secondo il sindaco ciò significa che « non può rimanere relegato in un ufficio in quanto lo stato ansioso depressivo si combatte con distrazioni....e con passeggiate »;

la particolarità di una malattia come lo « stato depressivo ansioso » è tale da non consentire al sindaco di lavorare;

è da presumere pertanto che si tratti di una malattia di una certa gravità che può avere interferenze anche con l'attività amministrativa —;

quali verifiche intenda promuovere sullo stato di salute del Sindaco suddetto per valutare se sia nelle condizioni di assolvere ad una carica così importante e piena di responsabilità che potrebbe provocare ulteriori stress e peggioramenti alla salute dello stesso. (4-09973)

**NARDONE.** — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere — premesso che: storicamente il comune di Benevento ha avuto tempi diversi nella concessione delle licenze edilizie: rapidi per alcune cooperative e gruppi, esasperatamente lenti per i normali cittadini;

l'aspetto particolare è quello che la celerità si è verificata soprattutto nei confronti di cooperative legate direttamente o indirettamente ad un'unica persona Vincenzo Barretta;

altro elemento di particolarità, come nel caso della cooperativa « Casa Fiorita » è quello dei soci fondatori che risultano essere provenienti da altri comuni (Afragola, Casalnuovo, Cervinara, Rotondi ecc.);

molti professionisti di Benevento con posizioni economiche nettamente superiori alle condizioni dei soci (spesso disoccupati)

hanno acquistato appartamenti dalla suddetta cooperativa —:

quali iniziative intenda adottare per verificare i tempi di concessione delle licenze edilizie registrati nell'attività del comune di Benevento ed in particolare l'accertamento di tempi rapidi preferenziali per alcuni titolari;

quale vigilanza sia stata effettuata e quali controlli intenda promuovere nei confronti di cooperative che operando formalmente con soci appartenenti a categorie a basso reddito riescono a usufruire agevolazioni particolari previste dalle normative attuali e successivamente tali appartamenti, attraverso vendite speculative, finiscono di fatto a cittadini appartenenti a categorie sociali dai redditi decisamente più alti. (4-09974)

**SCALIA, MATTIOLI e DE BENETTI.** —  
*Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* —  
Per sapere — premesso che:

ai confini tra Vado Ligure e Quiliano, in una zona intensamente abitata, è in funzione una centrale elettrica in violazione dell'articolo n. 216 del testo unico delle leggi sanitarie e alla normativa CEE;

la centrale è invece in esercizio in virtù di un decreto del 1991 che prevede l'uso del carbone per alimentare tutti e quattro i gruppi elettronici per una potenza globale di 1280 kilowatt;

per poter ottemperare alla normativa CEE la regione e le amministrazioni locali savonesi hanno stipulato con l'Enel una convenzione che prevede la ristrutturazione (cioè una nuova costruzione) della centrale. Nella convenzione non viene fatta nessuna menzione del necessario preventivo studio di Valutazione d'impatto ambientale;

nella convenzione si prevede che due gruppi elettrogeni continueranno ad essere alimentati a carbone, un terzo andrà a olio combustibile, mentre il quarto, quando la Snam sarà in grado di fornire quantitativi sufficienti, andrà a metano;

ai comuni di Vado e Quiliano andranno 15 miliardi ciascuno per attutire l'impatto ambientale della nuova costruzione;

il Consiglio comunale di Quiliano nella deliberazione del 30 novembre 1992, al punto 2 della parte dispositiva specifica: « .... sussistono le condizioni per ottenere la formazione e la stipulazione con l'Enel di una convenzione socio-economica connessa all'intervento di ristrutturazione suddetto, tenendo conto che la portata, l'entità e la finalità dello stesso sono tali da equipararlo ad una nuova costruzione »;

il 18 gennaio 1993, la giunta provinciale di Savona ha approvato, nonostante l'assessore verde avesse fatto notare la mancanza di un preventivo studio di VIA, la bozza di accordo con l'Enel;

la Valutazione di impatto ambientale è un atto dovuto ma non sufficiente a sanare una situazione contrastante non soltanto con l'articolo 4 della legge sanitaria n. 833 del 1978, che impone allo Stato di assicurare condizioni di salute uniformi a tutti i cittadini, quale che sia il luogo dove essi vivono in Italia, ma anche con l'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come « fondamentale diritto dell'individuo »;

la regione Liguria già produce energia elettrica in quantità ben superiore ai fabbisogni della regione —:

se i Ministri siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano doveroso intervenire a tutela della salute dei cittadini di Vado e Quiliano in attuazione del diritto alla salute sancito dalla Costituzione e dalle leggi del Paese;

se non ritengano doveroso e urgente sospendere l'esercizio della Centrale e, a fortiori, eventuali lavori di ristrutturazione;

se, in ogni caso, non ritengano urgente procedere ad una valutazione d'impatto ambientale per vedere se e a quali

condizioni possa essere consentito l'esercizio della centrale in oggetto;

se non ritengano opportuno invitare la giunta regionale ligure, la giunta provinciale di Savona e le amministrazioni comunali di Vado e Quiliano ad adeguarsi ai criteri esposti nei punti precedenti;

se, in mancanza degli adempimenti richiesti, il Ministro dell'ambiente non ritenga di esercitare il potere sostitutivo previsto dalla legge n. 349 del 1986.

(4-09975)

ENZO BIANCO e DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

in Sicilia la crisi del settore agrumicolo ha assunto proporzioni estremamente allarmanti, con preoccupanti risvolti sulla generale crisi occupazionale e produttiva, e con riflessi di ordine pubblico;

l'assessore regionale siciliano ha recentemente riferito di accordi intercorsi con il Ministero dell'agricoltura perché vengano bandite aste AIMA per frutto fresco di agrumi da destinare ai paesi dell'Est;

il predetto assessore ha riferito di un accordo interprofessionale per la trasformazione industriale per il quale il ministro si sarebbe impegnato;

tali interventi urgenti sono stati riservati esclusivamente alle associazioni di produttori, escludendovi operatori commerciali, nonché cooperative e produttori singoli non associati;

nel frattempo, nel catanese e nel siracusano, sono state chiuse quattro importanti associazioni agrumicole, l'APAO, l'APOA, l'APPACROS, la CIPA, con conseguenti disagi per i produttori rimasti isolati —;

quali siano le reali misure degli interventi e quali i tempi previsti per rendere operativi gli impegni presi, considerata l'estrema urgenza imposta dalla crisi gravissima;

se non intenda aprire le aste con intervento AIMA per i paesi dell'Est anche agli operatori commerciali, per stimolare e vivificare il mercato;

se non intenda consentire la partecipazione di produttori singoli e cooperative non associate ai contratti interprofessionali per la trasformazione, nonché la riapertura dei relativi termini;

se non intenda infine consentire a produttori e cooperative non associati di partecipare alla trasformazione dei mandarini e delle clementine. (4-09976)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che Monsignor Agostino, Vescovo di Crotone, con un suo documento datato 1° novembre aveva invitato tutti i parroci dell'arcidiocesi a sciogliere i comitati per le feste religiose e le associazioni locali di portantini;

che in molte città del Sud si dice esistano infiltrazioni mafiose nei comitati per le feste —;

se non intenda dare disposizioni precise ai Prefetti perché pongano in essere tutte le verifiche e dunque le precauzioni perché tale fenomeno sia arginato.

(4-09977)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che dal segretario sezionale del MSI-DN di Surbo (Lecce) è stato inoltrato un esposto al medico provinciale di Lecce, ai Commissari straordinari del comune di Surbo, alla USL LE/1, all'ufficiale sanitario del comune di Surbo, al Ministro della sanità in merito alla pericolosa condizione igienico-sanitaria del comune di Surbo;

che tale situazione si aggiunge ad altre che denotano un generale degrado della vita nel comune citato —;

se non intendano intervenire presso le amministrazioni periferiche di loro compe-

tenza per sollecitare immediati interventi a tutela della salute pubblica. (4-09978)

**TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Dursun Osman, cittadino turco, arrestato il 7 giugno 1984, attualmente ristretto presso la Casa di Reclusione di Massa, deve scontare una condanna definitiva di 23 anni per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;

il detenuto ai sensi della Convenzione internazionale firmata a Strasburgo il 25 maggio 1987, sottoscritta e ratificata anche dal nostro paese, ha fatto formale richiesta al Ministero di grazia e giustizia, in data 3 agosto 1992, per essere trasferito e finire di scontare la propria pena in Turchia;

il detenuto in questione continua a mantenere solo contatti epistolari con i propri familiari visto che gli è preclusa anche la possibilità di telefonare, come prevede l'ordinamento giudiziario, poiché non è reperibile, nell'istituto dove è detenuto, un interprete di lingua turca —:

1) per quale motivo non sia stata data ancora una risposta alla richiesta formulata da Dursun Osman visto, oltretutto, che più volte ci si è espressi sulla necessità di dare piena applicazione alla Convenzione di Strasburgo;

2) se corrisponda al vero che sarebbero centinaia le domande per il trasferimento, presentate da detenuti turchi, che non hanno ancora avuto una risposta;

3) se non si ritenga necessario accelerare i tempi di queste pratiche, non solo per permettere agli stessi di scontare la propria pena in condizioni più umane vicino ai propri familiari, ma anche per dare una parziale risposta alla piaga del sovraffollamento che caratterizza i nostri istituti di pena. (4-09979)

**SARTORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 1993, la responsabile dei rapporti con la stampa della Lega Nord riceveva un invito dalla signora Martina Pastorelli di RAI3 affinché un giovane parlamentare della Lega partecipasse alla trasmissione *Rosso e Nero* condotta dal dottor Michele Santoro;

la stessa responsabile dei rapporti con la stampa, dopo essere stata informata che la trasmissione avrebbe avuto come argomento il rapporto mafia-politica-affari, decideva di chiedere all'interrogante la disponibilità a partecipare alla trasmissione in qualità di deputato della Lega Nord per prendere parte al dibattito che si sarebbe sviluppato durante la serata;

ad una risposta affermativa dell'interrogante fu precisato che l'interrogante avrebbe dovuto contattare al più presto la signora Martina Pastorelli al fine di confermare la sua presenza;

la signora Martina Pastorelli fu dall'interrogante contattata nella mattinata di mercoledì 20 gennaio 1993, facendole presente gli impegni con i lavori della XI Commissione lavoro e che l'interrogante avrebbe partecipato alla trasmissione solo se fosse stato riservato uno spazio, anche piccolo, per esprimere la sua opinione

la stessa Pastorelli replicò assicurando che uno spazio sarebbe stato trovato, ma stando seduto tra il pubblico, cosa che peraltro all'interrogante dispiaceva;

come convenuto, alle ore 19,30 di giovedì 22, gennaio 1993, l'interrogante si recò presso la RAI di via Teulada 66 facendosi riconoscere dalla signora Pastorelli la quale precisò ancora una volta che l'interrogante avrebbe potuto parlare solo a patto che l'intervento fosse brevissimo;

durante la trasmissione, notando che la signora Pastorelli in persona maneggiava il microfono tra il pubblico evitando

accuratamente di passarlo all'interrogante, l'interrogante chiese esplicitamente di portare il contributo per il quale era stato invitato lasciandolo intervenire per un attimo;

la prima risposta fu la seguente: « che cosa vuole chiedere » e poi « solo a patto che sia brevissimo e che non dica di essere della Lega Nord »;

nonostante questa raccomandazione, ed evidentemente non fidandosi, la Pastorelli fece in modo di ignorare la richiesta passando ad altri la parola fino al momento in cui la trasmissione finì;

durante la serata erano presenti anche l'onorevole Leoluca Orlando della Rete e il dottor Saverio Vertone del *Corriere della Sera* che, insieme agli altri ospiti in collegamento da Milano e Reggio Calabria, hanno più volte fatto riferimento a fatti ed opinioni sicuramente meritevoli di una replica da parte di un rappresentante di un partito esplicitamente in disaccordo con le fin troppo note opinioni degli altri gruppi politici;

che alle decise, ma sempre estremamente educate, rimostranze finali dell'interrogante, la signora Pastorelli non ha saputo dire altro che: « Non c'è stato tempo » e « Comunque ha visto la trasmissione dal vivo »;

per quale motivo il Comitato di redazione della trasmissione *Rosso e Nero* di RAI3 ha chiesto esplicitamente che un parlamentare della Lega fosse mandato alla trasmissione se non aveva alcuna intenzione di farlo parlare;

se risulti che l'azione di evidente boicottaggio della signora Martina Pastorelli sia stata decisa autonomamente da quest'ultima o sia il frutto di una ben precisa scelta politica di redazione tesa a discriminare la Lega Nord, come già più volte accaduto durante le trasmissioni di RAI3;

se sia abitudine di RAI3 invitare giovani parlamentari per riempire le tribune riservate al pubblico;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro al fine di non permettere che si ripetano episodi di chiaro boicottaggio nei confronti di un partito che viene votato soprattutto da cittadini abituati a pagare il canone e quindi desiderosi di essere informati con maggiore correttezza;

quali iniziative intenda prendere nei confronti del Comitato di Redazione e della signora Martina Pastorelli tesi ad impedire che si ripetano tali gravi episodi di censura. (4-09980)

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

ciclicamente torna ad essere sollevato il problema dei privilegi di cui godono determinati partiti, sotto forma di aiuti surrettizi di tipo economico, servendosi degli appoggi che godono all'interno delle strutture pubbliche, di cui, invece di esserne servitori, si servono;

ciò si verifica anche nel caso degli immobili di proprietà pubblica, di enti centrali o locali, che, come ho evidenziato anche in precedenti interrogazioni, vengono locati a cifre irrisorie a uomini politici e direttamente ai partiti;

in questa situazione si evidenzia non solo la prassi di appoggi illeciti — le amicizie complacenti che sarebbe opportuno individuare, e che costituiscono un danno ormai abituale all'immagine dello Stato — i quali servono ai partiti per ottenere la locazione di certi immobili a certi prezzi, ma anche il danno subito dall'erario per ciò che potrebbe incassare per un normale canone commerciale;

l'opportunità dei partiti di accedere a servizi — come l'utilizzo di una sede — a prezzi ridotti, mentre può aver senso nel quadro complessivo di una legge, volta a contenere i costi della politica e così a togliere a certuni l'alibi di « rubare per il partito » — come viene attualmente esaminato, dopo « Tangentopoli », nel dibattito politico sulla riforma del sistema dei par-

titi — quando è invece privilegio di pochi diviene un illecito da perseguire sotto il profilo penale, per gli aspetti sopracitati del favoreggiamento e del danno economico;

in particolare si evidenziano i dati che emergono dal Bilancio Preventivo 1993 del Comune di Genova, dove compaiono ben 16 affitti « a saldo » per immobili locati a partiti politici —:

se non si intendano assumere iniziative urgenti al fine di verificare eventuali illeciti e per ripristinare la legalità.  
(4-09981)

**PRATESI e CRIPPA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio dello scorso anno sono scaduti i porto d'armi dei guardiacaccia dell'amministrazione provinciale di Brescia;

solo tre settimane fa, con un ritardo di ben sei mesi, l'amministrazione provinciale, ha provveduto ad inviare alla Prefettura di Brescia la documentazione prevista dalla nuova legge sulla disciplina della caccia, entrata in vigore nel febbraio 1992;

attualmente gli agenti sono costretti ad operare, sprovvisti del riconoscimento di guardie di pubblica sicurezza e di conseguenza delle armi d'ordinanza, rinunciando ai servizi più delicati, come appostamenti contro la caccia di frodo e vigilanza in orario notturno o sequestro di armi;

a fine gennaio, con la chiusura dell'attività venatoria, si dovranno intensificare i controlli in funzione antibraconaggio —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Amministrazione provinciale di Brescia, richiamandola al rispetto della legge nei termini previsti dalla normativa vigente, mettendo gli agenti in grado di operare con continuità;

se non reputi indispensabile emanare direttive applicative di tipo interpretativo sulla effettiva necessità da parte delle prefetture di riconoscere agli agenti provinciali la qualifica di ps posto che la legge n. 157 del 1992, non prevede tale adempimento; o diversamente dare disposizioni alla prefettura di Brescia affinché acceleri i tempi burocratici.  
(4-09982)

**BATTISTUZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente fatta dall'ufficio per il programma di Roma Capitale un'indagine sulle superfici utilizzate dai seguenti dodici ministeri: Agricoltura e Foreste, Ambiente, Bilancio, Finanze, Giustizia, Industria, Commercio e Artigianato, Lavoro, Lavori Pubblici, Pubblica Istruzione, Tesoro e Trasporti e Turismo;

da tale indagine risulta che le sedi dei suddetti ministeri occupano una superficie complessiva di 980.247 mq. Di queste poco più della metà sono in proprietà (577.092 mq), mentre ben 413.155 mq in locazione;

sono a tutt'oggi numerose le domande per ulteriori affitti da parte dell'amministrazione pubblica; nel solo 1992 ammontano ad ulteriori oneri per circa 440 miliardi l'anno;

per tali affitti sono pagate dallo Stato cifre considerevoli e comunque molto al di sopra dei valori di mercato. Per fare degli esempi: a lungotevere Flaminio per 4000 mq è stato dato parere favorevole per pagare 4 miliardi l'anno pari ad un prezzo di 1 milione a mq per anno; a via Aurelia per 1217 mq è stato dato parere favorevole per pagare 947 milioni pari a 780.000 lire a mq per anno; a via dell'Umiltà per 5580 mq è stato dato parere favorevole per il pagamento in locazione di 4 miliardi e 250 milioni per un costo di 762.000 lire al mq per anno. Ciò vuol dire che per una superficie di 100 mq, corrispondente ad un piccolo appartamento, lo Stato paga in

locazione dai 6 milioni e mezzo agli 8 milioni e mezzo al mese;

lo Stato affitta ai privati il proprio patrimonio a canoni irrisori;

lo Stato spende in circa 8 anni di affitto l'equivalente della cifra che basterebbe per acquistare lo stesso immobile in proprietà;

la politica delle locazioni delle sedi della pubblica amministrazione ha portato ad una frammentazione sul territorio delle sedi stesse. Per esempio risulta che i dodici ministeri in questione sono sparsi in circa 150 sedi di cui più di un terzo ubicate nel centro storico e risulta anche che il numero totale delle sedi di tutti i ministeri sia prossimo alle 500 unità;

una tale frammentazione di sedi porta diseconomie, inefficienze e sprechi di spazio, materiali e risorse umane —

a) la quantità totale di superficie locata dai privati allo Stato per sedi di ministeri e il costo complessivo degli affitti;

b) in base a quali parametri, del tutto avulsi dal mercato, lo Stato accetta di pagare i costi di affitto prossimi o addirittura superiori al milione a mq per anno;

c) se il massiccio ricorso ad « affitti d'oro » per immobili dislocati senza alcun criterio funzionale od urbanistico non nasconde forme più o meno evidenti di illeciti sia amministrativi che penali.

(4-09983)

**GAMBALE e ORLANDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli), gestiti dalla Fincantieri del gruppo IRI, pur essendo stati recentemente ammodernati e resi competitivi facendo ricorso alle più moderne tecnologie disponibili nel settore, versano in una grave situazione gestionale per mancanza

di commesse, per cui 500 dei 1.130 dipendenti sono alle prese con la prospettiva della cassa integrazione guadagni;

la società per azioni « Viamare », recentemente costituita dalla Finmare dello stesso gruppo IRI nel conclamato intento di promuovere lo sviluppo del cabotaggio marittimo sulla rotta Sicilia-Nord Italia, ha commissionato la costruzione di cinque nuovi traghetti di rilevanti proporzioni ai cantieri olandesi « Van Der Giessen-De-noor » di Krimpen, per un importo complessivo di 375 miliardi di lire;

le giustificazioni addotte dai dirigenti della Finmare e della società Viamare per motivare la preferenza accordata ai cantieri olandesi a danno di quelli italiani ed in particolare di quelli di Castellammare di Stabia non trovano alcun riscontro nella realtà dei fatti, considerato che per decisione della Comunità europea, il traffico marittimo con le isole rimarrà di competenza nazionale fino al 1997, per cui la data del 31 dicembre 1992, indicata come termine massimo per la consegna dei traghetti non aveva e non ha alcun valore ultimativo, e che, in ogni caso, i cantieri olandesi entro tale data hanno consegnato uno solo dei traghetti in questione, mentre gli altri risultano tuttora in costruzione;

l'ufficio italiano della Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo, che collabora con varie agenzie dell'ONU e con le istituzioni comunitarie europee, ha presentato, come si apprende dal quotidiano *Roma* del 28 dicembre 1992, un esposto denuncia con il quale ha invitato la magistratura ad aprire un'inchiesta per accertare i reali motivi per cui la società Viamare ha preferito i cantieri olandesi a quelli di Castellammare di Stabia, appartenenti allo stesso gruppo IRI, causando un doppio danno agli interessi italiani con la mancata commessa ai cantieri nazionali che ha impedito un guadagno di almeno 375 miliardi di lire, per la Fincantieri e che ha appesantito il bilancio della Finmare di oltre 30 miliardi di lire per la gestione della società Viamare;

sul numero del 27 dicembre 1992 del quotidiano *Il Giornale di Napoli* si legge

che, in riferimento alla commessa dei 5 traghetti affidata dalla società Viamare ai cantieri olandesi, « negli ambienti marittimi nazionali si parla con insistenza della somma sborsata a mo' di mazzetta per l'affidamento della commessa all'estero » valutata in 42 miliardi di lire e si aggiunge che l'episodio non costituirebbe fatto isolato « considerando che è ancora vivo il ricordo di ciò che avvenne alcuni anni or sono per l'acquisto da parte della società Finmare/Adriatica di tre traghetti giapponesi indicati dalla stampa italiana come i traghetti d'oro » —:

se s'intenda disporre immediatamente un'inchiesta per accertare le ragioni per cui la Finmare e la società Viamare hanno assunto iniziative dannose per gli interessi nazionali per l'erario dello Stato, per il bilancio dell'IRI e per la funzionalità gestionale dei cantieri italiani e stabiesi in modo particolare, le cui maestranze sono state irresponsabilmente esposte a nuovi e gravosi sacrifici, proprio mentre gravi incognite si profilano per il futuro;

se si ravvisi la necessità di verificare immediatamente attraverso gli organi contabili dello Stato la fondatezza delle voci raccolte dagli organi d'informazione a proposito della reale destinazione della somma di 42 miliardi di lire che sarebbe stata al centro di non chiare transazioni in relazione all'affidamento della commessa dei traghetti ai cantieri olandesi;

se si giudichi opportuno adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili del gruppo IRI, della Finmare e della società Viamare anche allo scopo di limitare i danni derivanti da scelte che appaiono censurabili e difficilmente comprensibili, recuperando il massimo possibile delle risorse finanziarie pubbliche da utilizzare in conformità con gli interessi di tutta la collettività. (4-09984)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del Consiglio comunale di Napoli n. 48 del 30 maggio 1983 veniva

adottata la variante al PRG della città relativa alla zona dell'edificando Centro Direzionale di Napoli, che prevedeva, tra l'altro, la demolizione dei fabbricati interferenti il lotto 5/c interessato dall'interramento delle linee ferroviarie Alifana e Circumvesuviana;

conseguentemente, ai proprietari degli immobili interessati veniva notificato il solo decreto di occupazione di urgenza protocollo n. 41712 Div. IV emesso dal Prefetto di Napoli il 16 maggio 1984 con il quale si intimava il rilascio degli immobili entro il 31 luglio 1984, omettendo di allegare la contestuale nota del Prefetto che, a parziale rettifica dell'intimazione, invitava a non dare esecuzione a detto provvedimento senza aver prima provveduto ad assicurare agli interessati un alloggio sostitutivo;

la società concessionaria si dichiarava disposta ad ottemperare all'invito del Prefetto;

a seguito di un incontro del 22 aprile 1986 svoltosi presso l'assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli tra l'allora Assessore all'Urbanistica M. Cardano, il Presidente della circoscrizione di Poggioreale, l'ingegner Cundari e il dottor De Bonis della Mededil, e una delegazione degli inquilini e artigiani interessati, l'assessore Cardano confermava tutti gli impegni assunti dai suoi predecessori e dalla Prefettura di Napoli ad acquisire alloggi sostitutivi decidendo che essi avrebbero dovuto essere reperiti esclusivamente nel territorio del Comune di Napoli;

violando tali accordi la Mededil chiedeva l'autorizzazione per l'acquisto di 130 unità immobiliari nel Comune di Casanuovo: tale richiesta veniva accolta con delibera n. 6715 del 28 luglio 1987;

la delibera in oggetto presenta evidenti ambiguità, falsità ed omissioni, e precisamente:

1) viene autorizzato l'acquisto degli alloggi da una società all'epoca non ancora

proprietaria del bene (vedi nota di trascrizione in favore dell'IPER S.p.A. contro la società P.co Garofalo datata 14 aprile 1988);

2) le opere vengono definite in corso di realizzazione e descritte per natura, valore e dimensione, mentre addirittura non ne era stata ancora autorizzata la costruzione (delibera datata 28 luglio 1987, Concessione del Comune di Casalnuovo n. 34 del 12 aprile 1988);

3) al 3° capoverso pagina 2 della delibera di cui sopra si fa riferimento ad una relazione dell'UTC, anch'essa non giustificabile per i motivi di cui sopra, in cui si indicano improbabili termini di consegna;

4) per le opere in parola non vi è alcun parere dell'UTE;

5) il contratto come descritto si appalesa quindi come un artificio volto ad eludere la normativa in materia di appalti favorendo in tal modo la società IPER che non ha dovuto, per l'ottenimento di tale commessa, partecipare ad alcuna gara —

se i Ministri competenti siano a conoscenza dei fatti descritti o di altri episodi ad essi connessi che evidenzino ulteriormente una condotta non ispirata a correttezza e trasparenza da parte delle pubbliche istituzioni e della società MEDEDIL con riferimento alla realizzazione del Centro Direzionale di Napoli;

quali iniziative intendano concretamente assumere per impedire il perpetuarsi e ripetersi di episodi e condotte come quelle dianzi denunciate;

se non ritengano opportuno rivedere globalmente, anche alla luce di quanto esposto, i rapporti di concessione tra il Comune di Napoli e l'attuale società concessionaria MEDEDIL. (4-09985)

**GAMBALE e ORLANDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di notizie in possesso dell'Arma dei carabinieri, il reparto operativo del gruppo Napoli-due ha redatto, l'11 giugno 1982, un « Rapporto giudiziario relativo ad indagini circa una presunta collusione tra esponenti politici e malavita comune in Acerra »;

i fatti narrati in tale rapporto riguarderebbero rapporti tra l'avvocato Caruso, già consigliere comunale ed ex deputato al Parlamento ed il pregiudicato Nicola Nuzzo, il quale avrebbe dovuto « favorire » l'elezione a sindaco del Caruso;

dell'esistenza del documento in parola si è avuta notizia attraverso un articolo pubblicato sul quotidiano *Roma* del 18 gennaio 1993 ed appare lecito dedurre che esso sia stato lasciato giacere a lungo in qualche cassetto —

se sia a conoscenza dei fatti esposti nel rapporto;

se abbia già preso od intenda farlo, provvedimenti per accertare finalmente eventuali responsabilità;

se consideri normale l'iter procedurale riservato al rapporto « dimenticato » ed, in caso di risposta negativa, quali misure sanzionatorie intende prendere nei confronti dei responsabili. (4-09986)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1993, a pagina 7209, seconda colonna, ultima riga, il penultimo firmatario dell'interrogazione Strada ed altri, deve leggersi: « Giannotti », e non « Zannotti », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**AIMONE PRINA.** — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di nubifragio in data 26 giugno 1992 il comune di Massazza (VC) è stato interessato da evento alluvionale di rilevante entità;

il comune di Massazza ha interessato la prefettura di Vercelli, il compartimento di Torino dell'ANAS, il servizio opere pubbliche e difesa suolo di Vercelli;

l'organo tecnico locale della regione Piemonte ha rilevato l'assoluta inadeguatezza dei sottopassi stradali realizzati dall'ANAS (Rio Valpitola, Rio Grotta, Roggia della Pista, Rio Ottina) interessanti la strada statale 230 Biella-Vercelli;

l'ANAS non ha mai riscontrato le numerose lettere inviate al riguardo;

da un successivo sopralluogo effettuato a cura dell'amministrazione comunale di Massazza nel poligono militare della Baraggia risulterebbe che sono state costruite dai militari alcune canalizzazioni che hanno favorito l'insorgere del problema —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'ANAS di Torino e del demanio militare affinché questi adottino i necessari provvedimenti di competenza. (4-03178)

**RISPOSTA.** — *Gli attraversamenti sulla strada statale n. 230 di Massazza (Rio Valpitola, Rio Ottina, Rio Grotta e Roggia della Pista) sono stati realizzati dall'ANAS a seguito dell'alluvione del 1968/69 con dimensioni adeguate allo smaltimento delle acque degli stessi.*

*Con il passare degli anni i suddetti corpi d'acqua hanno aumentato la loro portata rendendo insufficienti le misure degli attraversamenti esistenti.*

*Tuttavia, il verificarsi dagli eventi rappresentati nella interrogazione in oggetto si ritiene siano da ascrivere ad un fenomeno naturale di rilevante entità, determinato da circostanze meteorologiche particolari.*

*I lavori effettuati e le opere di canalizzazione realizzate nel poligono della Baraggia non pare abbiano contribuito in maniera sensibile ad amplificare gli effetti dell'evento calamitoso, né tanto meno a provocare le esondazioni.*

*Comunque, è stata programmata un'ispezione congiunta — a cura dei competenti organi tecnici civili e militari — al fine di verificare la tipologia di tutte le opere realizzate e di accertare il rispetto delle norme di carattere generale alla salvaguardia dell'ambiente.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**BERTEZZOLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono diverse centinaia gli operai alle dipendenze del Ministero della difesa che risultano adibiti a mansioni superiori di tipo impiegatizio;

solo nello stabilimento di Marinarsen di Taranto essi risultano essere 350;

tale personale ha svolto per moltissimi anni dette mansioni superiori, acquisendo una professionalità che ha reso possibile ad esso sostituire con competenza molti impiegati che sono stati via via collocati in pensione, rendendo possibile per la sua abnegazione e disponibilità che il Ministero non subisse danni e rallentamenti di programmi;

gli operai, a seguito della mancanza di attenzione da parte del Ministero della difesa nei confronti delle loro legittime richieste volte al riconoscimento dello stato giuridico di fatto occupato e, quindi, della loro professionalità, hanno iniziato a protestare ed a prendere iniziative di lotta

perché venga applicata anche nei loro confronti, come è avvenuto in altre amministrazioni, la legge n. 312 del 1980;

a seguito di ciò si è costituito in data 29 giugno 1992, presso l'Arsenale di Taranto il Comitato di Partecipazione aziendale del personale « adibito a mansioni impiegatizie » che ha proclamato lo stato di agitazione permanente —:

quali provvedimenti intenda prendere per sanare la situazione in modo da soddisfare le giuste esigenze del personale suddetto, che ha sempre dimostrato senso di responsabilità e spirito di servizio nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione.

(4-05626)

**RISPOSTA.** — *L'inquadramento definitivo del personale nei profili professionali corrispondenti alle mansioni effettivamente esercitate per almeno cinque anni si attua esclusivamente, mediante le procedure indicate dall'articolo 4, commi nono e decimo, della legge 11 luglio 1980, n. 312.*

*Per quanto concerne l'inquadramento, a domanda, in profili diversi della medesima qualifica funzionale ex novo comma del citato articolo 4 — si fa presente che è stato quasi completato l'invio delle istanze alla competente commissione paritetica presso il dipartimento per la funzione pubblica e sono stati predisposti altresì i primi provvedimenti in presenza dei pareri favorevoli di detta commissione.*

*L'inquadramento, a domanda, in profili di qualifica superiore a quella rivestita — ex decimo comma dell'articolo 4 — potrà aver corso, invece, solo previa emanazione di apposita disposizione normativa intesa a disciplinare le prove selettive previste dall'undicesimo comma del predetto articolo 4.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**BERSELLI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il sergente maggiore « stenodattilo-grafo-archivista » Scioscia Luigi, nato il 25 luglio 1963 a Ravenna, dal 26 gennaio 1981 in servizio presso lo Stamoto di

Bologna, il 26 ottobre 1992 ha chiesto al Ministero della difesa — Direzione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'esercito — 1<sup>a</sup> divisione (imp. sottufficiali) — 1<sup>a</sup> sezione — di essere trasferito al secondo reggimento artiglieria c/a di Ravenna (caserma Dante Alighieri), sede quest'ultima della residenza della famiglia d'origine;

tale richiesta è motivata dall'aggravamento delle infermità della madre già evidenziate e documentate nelle precedenti domande (forti depressioni e disturbi distimici con abulia, apatia e insonnia) e per le quali necessita di continue ed assidue cure e soprattutto di un apporto morale oltre che fisico per alleviare le sofferenze dovute alle malattie denunciate;

la presenza in famiglia del sergente maggiore Scioscia nelle ore libere dal servizio gioverebbe e sarebbe di grande conforto per entrambi i genitori;

da circa due anni è inoltre intendimento del richiedente contrarre matrimonio, ma finora ciò non è stato possibile per carenza di idonei alloggi nell'attuale sede di servizio;

qualora la suddetta istanza avesse esito favorevole i genitori del sergente maggiore Scioscia gli consentirebbero l'uso della seconda casa sita in Ravenna —:

se non intenda intervenire affinché venga accolta la suddetta ragionevole richiesta del sergente maggiore Scioscia Luigi. (4-07146)

**RISPOSTA.** — *La domanda di trasferimento da Bologna a Ravenna, presentata, come riferisce l'interrogante, il 26 ottobre 1992 dal sergente maggiore sp. Luigi Scioscia, non risulta ancora pervenuta alla competente direzione generale, ciò, verosimilmente, in quanto l'istanza stessa deve essere debitamente istruita dagli enti gerarchicamente superiori a quello presso il quale presta servizio l'interessato.*

*Giova tuttavia soggiungere che le precedenti istanze inoltrate dal sottufficiale, corredate di « parere favorevole con sostituzio-*

ne », non hanno trovato possibilità di accoglimento per le seguenti ragioni.

La scarsa disponibilità di sottufficiali aventi la stessa specializzazione del richiedente non permette la preventiva sostituzione del medesimo indicata dall'ente cedente come requisito indispensabile.

D'altro canto nella sede di Bologna il sottufficiale occupa regolare posto organico ed in quella di Ravenna, per contro, non esistono esigenze di servizio per la sua specializzazione.

Si fa infine presente che se i motivi rappresentati dall'interessato sono quelli evidenziati nell'interrogazione, essi ancorché meritevoli di alta considerazione, non appaiono tali da giustificare l'adozione di un provvedimento di eccezione, specie se paragonati a quelli di numerosissimi sottufficiali coniugati con prole che non hanno ottenuto il trasferimento richiesto e che attendono da anni di rientrare nelle regioni di origine.

Il Ministro della difesa: Andò.

BERTOLI. — Ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Governo e il Parlamento hanno dichiarato con varie misure legislative (prima il decreto-legge 5 dicembre 1991 n. 386 ora convertito in legge e poi l'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991) la propria intenzione di procedere alla alienazione di beni patrimoniali non più necessari alle finalità di pubblico interesse;

la Camera dei deputati con la risoluzione n. 7-00440 del 21 maggio 1991, approvata il 18 luglio 1991, ha invitato il Governo a sospendere le procedure di esecuzione degli sfratti degli attuali inquilini degli alloggi già di servizio di proprietà del Ministero della difesa ed a realizzare un efficace piano di dimissioni tramite cessioni a riscatto degli stessi alloggi;

in comune di Villa Vicentina (Udine) il demanio militare ha due proprietà in area urbana e centrale, denominate compendio di via Fontana (terreno di 2.700 metri quadrati con sopra insistente un

fabbricato oramai in disuso da almeno dieci anni) e compendio di via Gorizia (terreno di 3.000 metri quadrati con insistente un fabbricato di quattro alloggi, occupati da sottufficiali già in servizio; per tale fabbricato non sono stati fatti lavori di manutenzione da molti anni, di modo che esso è in evidente decadenza);

la realtà « compendio di via Fontana » potrebbe essere utilmente dismessa dal demanio militare e trasferita al patrimonio disponibile dello Stato per essere a sua volta alienata allo IACP di Udine per la realizzazione di dieci alloggi popolari di cui il comune di Villa Vicentina ha estrema necessità (tale soluzione si qualificherebbe come un importante recupero ambientale e creerebbe un congruo numero di alloggi a destinazione sociale);

la realtà « compendio di via Gorizia » potrebbe essere concessa in riscatto agli attuali inquilini, che vivono in condizioni di precarietà circa l'uso dell'alloggio dato che pur avendo fatto già da tempo regolare domanda, rimasta per altro inevasa, hanno poi ricevuto lo sfratto solo temporaneamente sospeso;

anche a seguito della ridislocazione dell'Esercito italiano, tali fabbricati non appaiono più necessari per assicurare alloggi di servizio agli ufficiali, a tale scopo ritenendosi sufficienti quelli inclusi nelle caserme dell'area di Villa Vicentina —;

se non si ritenga di disporre la sclassificazione dal demanio militare al patrimonio disponibile di detti « compendi » e conseguentemente di avviare le procedure di cessione degli stessi, rispettivamente al comune di Villa Vicentina o per esso allo IACP di Udine ed agli attuali conduttori.  
(4-01354)

RISPOSTA. — In relazione al problema, sollevato dall'interrogante, circa la cessione dei due fabbricati-alloggi ubicati a Villa Vicentina preliminarmente si fa presente che:

l'immobile di via Gorizia risulta costituito da 4 alloggi dei quali 3 sono occupati ed 1 è in attesa di assegnazione;

*il fabbricato di via Fontana, costituito da 4 alloggi attualmente liberi, presenta notevoli problemi infrastrutturali che rendono necessaria la ristrutturazione totale dell'immobile, che, peraltro, non è prevedibile in tempi brevi a causa delle scarse risorse finanziarie di bilancio.*

*Ciò premesso e fermo restando che l'amministrazione militare può solo dismettere gli immobili all'amministrazione finanziaria a cui compete poi valutare l'opportunità di cedere o meno i beni richiesti, il problema sollevato dall'interrogante si pone unicamente per il fabbricato di via Fontana, il quale sarà dismesso all'organo finanziario qualora il perdurare delle attuali difficoltà di bilancio dovesse rendere impossibile il recupero dell'immobile in parola.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO.** — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

1) quale sia il numero di obiettori di coscienza « totali » in carcere negli anni 1989, 1990 e 1991;

2) per quale motivo la circolare LEV 1/3 UDG del dicembre 1990, che introduceva cambiamenti rispetto alla circolare LEV A9 UDG del 20 dicembre 1986, non sia stata inviata agli enti interessati;

3) in quale modo si intenda applicare la sentenza n. 41 del 1990, della Corte costituzionale (dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 21, secondo comma, della legge 31 maggio 1975, n. 191, nella parte in cui non prevede che la chiamata alle armi di chi ha fruito del ritardo del servizio militare sia disposta non oltre il termine di un anno dalla data di cessazione del titolo al ritardo medesimo) agli obiettori di coscienza: se i dodici mesi inizino dalla presentazione della domanda di obiezione oppure dalla data di accoglimento oppure dopo i sei mesi previsti dalla legge n. 772 del 1972, tempo concesso al ministro per decidere in merito alla richiesta;

4) per quale motivo un cittadino che ha presentato domanda di obiezione di coscienza riceva la risposta dopo circa un anno, mentre per legge dovrebbe arrivare in un tempo massimo di sei mesi. (4-01355)

**RISPOSTA.** — Negli anni 1989-90-91 sono stati reclusi rispettivamente 1457, 327 e 927 obiettori di coscienza totali.

La circolare LEV.1/3 U.D.G. del dicembre 1990 è un manuale di procedura ad uso dei distretti militari e degli uffici di leva delle capitanerie di porto che è stato portato a conoscenza degli enti solo per le parti che potevano interessarli.

Alla sentenza della Corte Costituzionale n. 41 del 1990 è stata data immediata applicazione, prevedendo l'avvio al servizio civile entro il dodicesimo mese dalla data di riconoscimento dell'obiettore di coscienza ovvero entro il dodicesimo mese dallo scadere dei sei mesi dalla data di presentazione della relativa domanda, sempre che alla data di presentazione di essa il giovane non si trovi in posizione di ritardo o rinvio.

La difficoltà di garantire nei tempi prefissati la risposta alle istanze di riconoscimento dell'obiettore ed il conseguente avvio al servizio deriva del notevole incremento negli ultimi anni del numero delle domande, che sono cresciute da 5.697 nel 1988 a 18.254 nel 1991.

Sono all'esame misure idonee a ridurre gli attuali tempi di trattazione delle pratiche.

Il Ministro della difesa: Andò.

**CRIPPA e RONCHI.** — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riferito che, nel corso degli incendi che hanno colpito il litorale pisano la scorsa estate, si è verificata una gravissima situazione di pericolo all'interno della base di Camp Darby dove il rogo ha tenuto impegnati numerosissimi uomini e mezzi, compresi i militari, perché minacciava di avvicinarsi ad una zona dove sarebbero conservate sostanze altamente esplosive;

notizie di stampa riferiscono di un ruolo della base di Camp Darby in vicende poco chiare all'epoca dello scandalo Iran-Contras;

la base fu concessa agli Stati Uniti nel 1951 dal Ministero della difesa con un protocollo d'intesa tuttora segreto;

neanche ai parlamentari della Repubblica italiana è consentito il diritto di ispezionare all'interno la base e non è quindi possibile, per il popolo italiano, controllare l'utilizzo che viene fatto di una parte del territorio nazionale;

non è dato conoscere alcun piano di emergenza a beneficio della popolazione in caso di incidenti, o altro, interessanti la base, che possono venire a costituire un pericolo oggettivo;

la base è inquadrata nel dispositivo militare degli Stati Uniti nel Medirer-raneo;

riguardo alla presenza della base militare di Camp Darby, a pochi chilometri da due grandi città, in una zona di altissimo pregio ambientale, valorizzata anche attraverso l'istituzione del Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, si è sviluppata negli anni una mobilitazione popolare rilevante, che ha aperto una discussione in cui sono intervenute anche figure istituzionali di un certo livello, come il sindaco di Livorno;

i cambiamenti nella situazione internazionale possono rimettere in discussione gli obiettivi strategici che furono posti a giustificazione, in piena guerra fredda, dell'istituzione della base di Camp Darby;

è oggi all'ordine del giorno il problema della prospettiva della base di Camp Darby (ed in generale della permanenza di numerose truppe straniere sul territorio nazionale) e della eventuale riconversione delle strutture in essa presenti secondo finalità non militari, compatibili con le caratteristiche del territorio, che valorizzino il suo pregio ambientale e

consentano il mantenimento di livelli occupazionali che la base comincia a non garantire più —;

se il Ministro non intenda adoperarsi al fine di acquisire, in tempi brevissimi, informazioni sull'effettivo livello di pericolosità, sui rischi per l'incolumità della popolazione in relazione alla presenza, all'interno della base militare di Camp Darby, di « sostanze altamente esplosive », e di concordare forme di controllo e di informazione da attivare rapidamente sulle condizioni di sicurezza della base militare;

se non si intenda relazionare sull'esito delle ricerche, all'interno del consiglio comunale;

se il Ministro intenda impegnarsi a predisporre strumenti efficaci per venire a conoscenza delle informazioni necessarie e concordare, in tempi brevi, un incontro con la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il sindaco di Pisa per dare voce alla necessità della città di ridiscutere lo status della base militare presente sul proprio territorio e per richiedere la pubblicità del protocollo di intesa del 1951 e degli eventuali successivi accordi che ne regolano, o ne regoleranno, l'uso;

se non ritenga opportuno un dibattito parlamentare circa la permanenza delle forze straniere sul territorio nazionale nel mutato scenario internazionale. (4-02350)

RISPOSTA. — *Le misure di sicurezza prevenzione contro gli incendi riguardanti i magazzini ed il munizionamento stivato nell'area di Camp Darby sono tali da scongiurare qualsiasi rischio alla incolumità della popolazione dell'area e delle zone limitrofe.*

*La presenza di forze alleate sul territorio nazionale discende da accordi internazionali ratificati dal Parlamento e tuttora vigenti, pur nel quadro di un mutato scenario internazionale, che peraltro nulla a cambiato nello spirito di stretta collaborazione prevista dal trattato nord Atlantico.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**MARENCO.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la Lanterna è un simbolo di Genova e delle sue tradizioni marinare;

è in atto un tentativo di riavvicinare la città di Genova al suo porto attraverso l'abbattimento delle vecchie barriere;

l'area intorno alla Lanterna risulta in uno stato di grave abbandono, così come risultano degradati numerosi locali ad essa collegati —;

quali iniziative intenda promuovere per favorire il recupero della Lanterna;

quali possibilità esistano per inserire tale recupero all'interno del più vasto progetto in atto per riavvicinare la città al mare;

se esista inoltre la possibilità di rendere visitabile la Lanterna, fatti salvi gli usi di servizio e le norme di sicurezza, tenuto conto del suo forte valore simbolico e della sua indubbia attrattiva. (4-01939)

**RISPOSTA.** — *L'area intorno alla Lanterna non è in consegna alla difesa. Tuttavia più volte l'amministrazione si è fatta carico del diserbamento ma l'orografia della zona (il terreno è scosceso e con dirupi) fa sì che fra un taglio e l'altro la vegetazione torni a invadere rapidamente l'area che, quindi, offre un'immagine di disordine e di abbandono. Non si può tacere, peraltro, l'alto costo delle operazioni in parola di cui, si ripete, l'amministrazione si è fatta carico pur non essendo competente.*

*Ad ogni buon conto il problema è tenuto in evidenza al fine di svolgere opera di sensibilizzazione verso gli altri enti interessati.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**MUSSOLINI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere l'esatta posizione militare del signor Oricchi Giovanni, cognome tradotto in Slavo (Oricovaz), arruolato in data 23 o 24 agosto del 1943 presso il 34° Reggimento di Fanteria di Cherasco (CN), nato a

Villanova (Parenzo) YU nel 1924, attualmente residente in Jugoslavia. (4-06423)

**RISPOSTA.** — *La ricostruzione o l'aggiornamento dei fogli matricolari inesistenti o incompleti presuppone la ricerca di una documentazione probatoria almeno attinente alla data di inizio e di cessazione dal servizio.*

*Per quanto riguarda il caso del signor Oricovaz, il distretto militare di Trieste ha effettuato ogni possibile accertamento, oltre che nei propri archivi, anche presso il disciolto distretto militare di Pola e presso la regione militare nord-est, ma non è stato possibile rilasciare il foglio matricolare essendo stato distrutto tutto il carteggio del 34° reggimento fanteria ove l'interessato aveva dichiarato di aver prestato servizio.*

*Il 5 agosto 1992, a seguito di ulteriore istanza è stato invitato il signor Oricovaz a produrre eventuale documentazione in suo possesso al fine di cercare di ricostruire ex novo il foglio matricolare.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la grave recessione economico-occupazionale che sta avvenendo in Garfagnana (LU) richiede attenta considerazione ed immediata attuazione di correttivi affinché non si assista impotenti ad un irreversibile degrado socio-economico;

con il fallimento della PLINC nell'ottobre 1990 con licenziamento di circa 500 addetti, in prevalenza femminili; con il perdurare della crisi delle aziende a totale partecipazione GEPI, 160 addetti nel settore tessile; con le difficoltà della TOSCAL, ex azienda GEPI con 50 addetti; con il fallimento della Garfagnana Legno, ex azienda GEPI con 30 addetti; è messa in discussione l'esistenza del polo industriale faticosamente insediato nel fondovalle della Garfagnana;

questa situazione di crisi non può portare che all'allontanamento dal territorio di forze lavorative, principalmente giovanili, ed incidere negativamente sulla presenza e qualità delle strutture di servizi essenziali, procedendo in una catena di depauperamento del territorio;

di fronte a questi oggettivi rischi, diviene indispensabile almeno il mantenimento degli attuali livelli occupazionali in modo da sostenere lo sforzo necessario per avviare un nuovo modello di sviluppo dell'area basato principalmente sulle risorse locali;

vi è la necessità di pensare ad una riconversione delle imprese operanti in Garfagnana, in particolare delle aziende gestite completamente dalla GEPI, e che, per tale riconversione, non si può pensare esclusivamente ad attività nel settore terziario;

molte sono le manchevolezze dello Stato, ma diverse sono da addebitare anche alla regione Toscana, che non ha ancora varato una seria politica di riequilibrio territoriale che tenga conto delle difficoltà in cui si trovano le zone marginali del territorio, specie per aree come la Garfagnana, zona montana, a rischio sismico e con scarse infrastrutture;

non sono più sufficienti dichiarazioni d'intenti e vaghe espressioni di solidarietà e che occorre, invece, concretizzare gli impegni —:

se, ciascuno per quanto di competenza, intenda impegnarsi perché si possa procedere, in tempi estremamente rapidi, alla firma della convenzione tra GEPI, regione Toscana, enti locali con una azione di sostegno del Governo nazionale affinché siano impostate e sostenute nuove ed efficaci iniziative industriali, in settori anche diversi dal tessile e abbigliamento, in Garfagnana e nella Valle del Serchio. (4-00182)

**RISPOSTA.** — *La situazione di crisi economico-occupazionale nella quale si trova l'area della Garfagnana è dovuta essenzial-*

*mente alle difficoltà in cui versano i settori di attività presenti sul territorio.*

*La GEPI SpA, inoltre, ha incontrato oggettivi problemi nella analisi di progetti di riconversione per le aziende oggi in carico, poiché tutti essenzialmente orientati a totali diversificazioni nel breve-medio periodo.*

*Allo stato, comunque, non si prevedono licenziamenti o riduzioni sostanziali degli attuali livelli occupazionali nelle consociate localizzate nell'area.*

*Peraltro, la regione Toscana e la GEPI SpA stanno altresì procedendo alla definizione di una bozza di accordo che possa mettere in moto nuovi meccanismi di sviluppo imprenditoriale ed occupazionale.*

*La conclusione di un simile progetto, che prevede in sostanza una azione congiunta regione Toscana-GEPI diretta alla ricerca e allo studio di efficaci soluzioni per l'area della Garfagnana è condizionata ad adeguate garanzie di sostegno, anche normative, della iniziativa.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Guarino.

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nella decima legislatura fu contestato il 10 luglio 1986 — nella seduta della X Commissione della Camera — al ministro *pro-tempore* dell'industria, commercio e artigianato, onorevole Altissimo, che nell'ambito della « vendita » del patrimonio della flotta Lauro non si aveva notizia dell'importo ricavato dalla alienazione dello yacht « Cristina » di proprietà personale del cavaliere del lavoro Achille Lauro e che l'onorevole Altissimo dichiarò di non essere assolutamente a conoscenza ma che avrebbe fatto pervenire alla X Commissione una risposta esauriente;

tale risposta non è mai pervenuta —:

quali fossero le caratteristiche ed a quanto ammontasse il valore di stima dello yacht in parola e chi l'avesse valutato;

attraverso quale pubblica gara sia stato venduto, quando, a quale prezzo ed a chi lo yacht Cristina.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30733 del 22 gennaio 1992. (4-00758)

**RISPOSTA.** — *I commissari della flotta Lauro hanno comunicato che dalle ricerche effettuate presso la procedura, il notaio della procedura e le principali capitanerie di porto, non risulta che uno yacht di nome Cristina sia mai appartenuto al comandante Lauro.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

**PARLATO.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, della sanità, dell'ambiente e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

il 31 gennaio 1990 la Commissione della Comunità europea produsse ricorso (causa C/33/90) contro la Repubblica Italiana per i seguenti motivi: « La Commissione delle Comunità europee ritiene che il Governo italiano non abbia adottato le misure necessarie per garantire nella regione Campania la pianificazione, l'organizzazione ed il controllo delle operazioni di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 6 della direttiva del Consiglio n. 75/442/CEE (pubblicata in GUCE n. L 194/75), né i programmi per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi di cui all'articolo 12 della direttiva 78/319/CEE (pubblicata in GUCE n. L 84 del 1978). Non avendo mai comunicato tali programmi alla Commissione, l'Italia è venuta meno agli obblighi che ad essa incombono in forza dell'articolo 5 del Trattato CEE, degli articoli 5 e 6 della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e degli articoli 6 e 12 della direttiva 78/319/CEE riguardante i rifiuti tossici e nocivi. La Commissione CEE auspica che l'Italia sia condannata al pagamento delle spese. » —:

su quali argomentazioni sia stata fondata la difesa dell'Italia, considerato la gravissima carenza e responsabilità della regione Campania esistente prima del 31 gennaio 1990;

quale esito abbia avuto il giudizio (la cui instaurazione era da attendersi anche a seguito del nessun seguito dato alle precedenti, numerose interrogazioni parlamentari del sottoscritto interrogante) dopo i gravissimi episodi e le evidenti responsabilità emerse negli ultimi mesi in Campania nello stesso settore; se la Commissione abbia prodotto altro ricorso ove il precedente si sia concluso e come, nell'ipotesi nella quale esso sia ancora in corso, l'Italia intenda, voglia e possa ulteriormente difendersi stanti le consolidate omissioni in doverosi atti, di ufficio e di sua esclusiva competenza, della regione Campania.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24832 del 20 marzo 1991. (4-05544)

**RISPOSTA.** — *La causa c-33/90 oggetto dell'interrogazione si è conclusa il 13.12.91 con una sentenza di condanna emessa dalla Corte di giustizia delle CEE nei confronti dell'Italia.*

*In quell'occasione le argomentazioni portate a difesa dell'Italia vertevano innanzitutto sulla mancata corrispondenza tra le censure formulate dalla commissione nella lettera di diffida del 20.06.1988 e gli inadempimenti fatti valere nell'ambito del presente ricorso. Infatti, la lettera di diffida si limitava a censurare le autorità italiane per non aver risposto alla lettera 29 giugno 1987, mentre il ricorso aveva come oggetto inadempimenti a disposizioni di due precise direttive.*

*Si sottolineava inoltre che non si era tenuti a trasmettere alla commissione le informazioni richieste. Infatti l'articolo 12 della direttiva 75/442 relativa ai rifiuti e gli articoli 12, n. 2, e 16, della direttiva 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi definiscono in modo tassativo quali informazioni gli Stati membri debbano trasmettere alla Com-*

missione. Al di fuori di questo ambito gli Stati membri non hanno altri obblighi. Ora dette direttive non prevedrebbero la comunicazione di informazioni relative a peculiari situazioni o a determinate regioni.

Ad ogni modo la mancanza di risposta non avrebbe potuto valere come prova dei pretesi inadempimenti.

Inoltre, in quella sede le autorità italiane hanno sostenuto che le due direttive erano state correttamente trasposte nel decreto del Presidente della Repubblica 10.09.1982 n. 915. Se le autorità regionali non ottemperano a questo decreto, si disse, le sanzioni dovrebbero essere cercate unicamente nell'ambito del diritto interno. Il verificarsi di comportamenti abusivi non implicherebbe di per sé un inadempimento dello Stato membro agli obblighi di attuazione delle direttive.

In conclusione, poiché il citato decreto prevede la competenza delle regioni ad elaborare, predisporre e aggiornare, sentiti i comuni, i piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, la Commissione rinunciava alle censure relative al mancato rispetto dell'articolo 5 della dir. 75/442 e degli articoli 6 e 12, n. 2, della direttiva 78/319.

La Repubblica italiana veniva quindi condannata solo per violazione degli articoli 5 del trattato, 6 della direttiva 75/442/CEE e 12, n. 1. della direttiva 78/319/CEE.

A tutt'oggi la Commissione della CEE non ha prodotto nessun nuovo ricorso al riguardo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

PERINEI e CACCAVARI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 5 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 1988, n. 109, prevede « Misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria », comprendente l'erogazione di 7.500 borse di studio biennali per

la formazione specifica in medicina generale, in accordo con la direttiva del Consiglio della CEE n. 86/457 del 15 settembre 1986;

2) tale disposizione è stata successivamente regolamentata dal decreto-legge 8 agosto 1991, n. 256;

3) occorre considerare che:

a) il principio ispiratore del legislatore è quello di formare specificatamente del personale medico da inserire nei vari settori della medicina generale;

b) la formazione specifica in medicina generale regolamentata dal decreto interministeriale 10 ottobre 1988, terminerà in tutta Italia prima del 1° gennaio 1995, data in cui, fatti salvi i diritti acquisiti, sarà necessario il titolo di formazione specifica in medicina generale per accedere ai vari settori della medicina generale;

c) l'AMFoMeG (Associazione medici in formazione per la medicina generale) propone:

I) l'attribuzione di un punteggio valutabile ai fini della graduatoria unica regionale, anche durante il biennio del tirocinio (0,1/mese per il periodo di formazione in ospedale e 0,3/mese per il periodo presso il medico di medicina generale e le strutture di base delle unità sanitarie locali);

II) l'istituzione di canali di accesso preferenziale per l'inserimento a termine dei medici in possesso dell'attestato di formazione specifica in medicina generale;

III) in subordine di poter considerare le seguenti possibilità:

istituzione di graduatorie riservate da cui attingere il personale medico necessario per l'ampliamento dei profili professionali previsti nei vari settori della medicina generale (progetti obiettivo, ampliamento dei servizi su tutto il territorio nazionale dei distretti socio-sanitari di base);

attribuzione, al termine della formazione specifica in medicina generale, di un punteggio aggiuntivo oltre a quello citato al punto 1), che consenta un inserimento nei vari settori della medicina generale;

d) le richieste della suddetta associazione evidenziano di fatto una sottovalutazione, quando non un totale disconoscimento, di impegno formativo promosso da una legge dello Stato;

e) pur non disconoscendo la portata del recepimento delle direttive CEE, che darà stabile e generale assetto alla preparazione dei medici di medicina generale, è necessario individuare un equilibrato riconoscimento della formazione ottenuta con le borse di studio indicate dalla legge n. 109 del 1988 —:

quali provvedimenti si intendano adottare per riconoscere gli anni di formazione dei medici di medicina generale, che hanno usufruito delle borse di studio della legge n. 109 del 1988. (4-06577)

**RISPOSTA.** — *In merito alle considerazioni svolte, è utile ricordare che le proposte dell'associazione medici in formazione per la medicina generale AM.FoMeG., sia quelle esposte in via prioritaria sia quelle subordinate, costituiscono, da sempre, materia di contrattazione fra le parti (delegazione di parte pubblica e delegazioni sindacali). Come tali, quindi, esse non possono discendere da determinazioni unilaterali da parte di questo Ministero.*

*A questo specifico riguardo, anzi, è doveroso tener presente che:*

*ogni eventuale proposta deve essere presentata in sede di negoziazione e può divenire, ovviamente, disposizione contrattuale soltanto dopo le necessarie intese patrizie;*

*l'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (disposizioni in materia di finanza pubblica) è venuto a modificare in modo sostanziale la composizione della delegazione di parte pubblica, individuando nelle regioni la componente princi-*

*pale e sostanziale ai fini del rinnovo degli accordi relativi al comparto del personale del Servizio sanitario nazionale e del personale sanitario a rapporto convenzionale. Ne consegue un'ovvia, quanto inevitabile attenuazione del ruolo in materia attribuibile, per il futuro, a questo Ministero ed agli altri dicasteri interessati.*

*Comunque, in merito alle iniziative auspicate nell'interrogazione, a cura di questo Ministero ai fini del riconoscimento degli anni di formazione dei medici borsisti di medicina generale, proprio in funzione di quell'equilibrato riconoscimento della formazione ottenuta con le borse di studio in esame — pure auspicato nell'interrogazione — questo Ministero, nell'ambito delle proprie attribuzioni, riterrebbe di aver già operato significativamente in tal senso. Giova ricordare, infatti, che, nonostante il parere contrario della XII Commissione permanente affari sociali della Camera dei deputati è stato perseguito l'inserimento nell'articolo 2 del decreto legislativo n. 256 del 1991 della previsione di cui all'attuale comma 2, che così recita:*

*« È equiparato all'attestato di cui al comma 2 dell'articolo 1 l'attestato di compiuto tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale rilasciato ai sensi del secondo comma dell'articolo 8 del decreto ministeriale 10 ottobre 1988 ».*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*alla interrogazione 4-00235 del 30 aprile 1992 il Ministro non rispondeva per « mancanza di precisi elementi sul caso »;*

*il caso indicato dall'interrogante con la su citata interrogazione, che si intende integralmente riportata, si riferisce al si-*

gnor Mario Mandosio, residente in Alezio (Lecce) alla via M. Albina n. 11 —:

se non intenda verificare le circostanze già esposte ed in particolare il negato arruolamento nell'Arma dei Carabinieri del giovane Mandosio, il quale, si ricorda, pratica paracadutismo sportivo a livello agonistico, ha conseguito il brevetto di I e II grado, ha prestato servizio militare nella Folgore, da oltre cinque anni è iscritto regolarmente all'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia avendo regolarmente superato numerose visite specialistiche;

se non intenda accertare anche le circostanze per le quali in occasione dell'ultima visita medica passata a Roma il 30 settembre scorso, è stato scartato dall'arruolamento nei Carabinieri il giovane Del Fato Salvatore, nato a Surbo (Lecce) il 4 settembre 1974: al Del Fato sarebbe stato rilevato di essere sottopeso di circa 1 chilo !;

infine, se non ritenga che detti comportamenti da parte delle commissioni di arruolamento contribuiscano a generare nei giovani sfiducia nei riguardi delle istituzioni. (4-06199)

**RISPOSTA.** — *Gli aspiranti all'arruolamento nell'Arma dei carabinieri Mario Mandosio e Salvatore Del Fato sono stati ritenuti fisicamente non idonei perché — in sede di visita medica definitiva — sono stati riscontrati affetti da infermità ed imperfezioni attribuibili al coefficiente 3, ai sensi della circolare n. 10194/ML/4-27 del 2 dicembre 1982 della direzione generale della sanità militare, mentre per l'ammissione nelle fila dell'Arma è necessario possedere un profilo sanitario minimo identificabile nel coefficiente per ciascuna delle previste caratteristiche somato-professionali.*

*Il giovane Mario Mandosio ha chiesto di essere sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari, ma la relativa domanda — debitamente istruita — non è stata accolta, in quanto nella documentazione sanitaria di parte è stata ulteriormente riscontrata la presenza, di una delle infermità che diede luogo al denegato arruolamento.*

Il Ministro della difesa: Andò.

**STRADA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*45 compagnie di assicurazioni hanno disdetto presso ministero competente, la formula tariffaria cosiddetta « con franchigia », mantenendo soltanto la formula cosiddetta « bonus-malus », più onerosa per gli assicurati (Gazzetta ufficiale del 29 aprile 1992, serie generale n. 99, pag. 31);*

*tale decisione non è stata portata a conoscenza degli assicurati, che avevano stipulato contratti con franchigia, i quali del tutto ignari, alla scadenza, sono stati costretti, nella maggior parte dei casi, a riconvertire il contratto con la formula « bonus-malus »;*

*in casi non sporadici segnalati alle associazioni dei consumatori che hanno denunciato il marchingegno, gli assicurati provenienti dalla formula con franchigia sono stati ammessi alla 14° classe, e non alla 13°, con il pretesto di aver subito un sinistro nell'ultimo anno;*

*a circa 15 giorni dalla denuncia del comportamento scorretto delle compagnie, oltre 2.500 assicurati, hanno manifestato proteste e disappunto ai telefoni delle associazioni dei consumatori;*

*tale protesta è stata formalmente inoltrata il 18 giugno 1992, all'ISVAP e all'ANIA;*

*moltissimi assicurati, che vogliono mantenere la formula con franchigia presso quelle compagnie che non hanno dato formale disdetta, se la vedono rifiutare, poiché tali imprese assicurative tendono a non acquisire nuova clientela con franchigia —:*

*quale sia la ragione che ha portato le compagnie a non informare i propri assicurati, almeno 30 giorni prima della scadenza del contratto, di aver disdetto la formula con franchigia, mettendo in grado gli utenti di scegliere formula e compagnie di assicurazioni più confacenti alle loro esigenze;*

se questo comportamento non nasconde il timore della compagnie di perdere quote significative di clientela (messa di fronte ad un vero *diktat* alla scadenza del contratto, senza facoltà di effettuare libere scelte);

se questo comportamento delle 45 primarie compagnie di assicurazioni non configuri così come ritiene l'interrogante un raggiro o addirittura una vera e propria truffa ai danni degli assicurati;

per quale ragione l'utente, se vuole disdire un contratto, sia obbligato a darne comunicazione certa almeno 30 giorni prima (ex 90 giorni) mentre le compagnie sono libere di agire in violazione delle norme di correttezza e buona fede nell'esecuzione dei contratti;

se non ravveda in tale comportamento una palese violazione di legge sanzionata dall'ISVAP e dagli organi di vigilanza con una temporanea sospensione dell'attività assicurativa;

infine quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per salvaguardare i contraenti deboli da veri « cappi al collo » disinvoltamente passati dalle compagnie di assicurazioni. (4-02556)

**RISPOSTA.** — *La decisione di un crescente numero di imprese di operare nel ramo RC auto con la sola formula tariffaria bonus malus, appare motivata da considerazioni di ordine tecnico. Il principio ispiratore della formula bonus malus è infatti quello della ripartizione mutualistica della corresponsione dei premi fra gli assicurati, sulla base del criterio che privilegia gli utenti che producono un numero minore di sinistri rispetto agli altri.*

*La tariffa bonus malus consegue pertanto l'equilibrio tecnico se, a fronte dei minori premi pagati in classe di bonus, corrispondono i maggiori premi pagati nelle classi di malus.*

*La tariffa con franchigia modifica, sostanzialmente, tali principi mutualistici, consentendo all'assicurato che già si trovi, o che nel futuro immediato verrebbe a trovarsi assegnato ad una classe di malus, di evitare*

*tale aggravamento, usufruendo di condizioni di premio vantaggiose rispetto a quelle che avrebbe dovuto assolvere.*

*Sul piano puramente statistico si riportano i dati forniti dall'ANIA in proposito:*

*su 19.200.000 veicoli-anno assicurati con tariffa bonus-malus, l'8 per cento si trova assicurato con contratti assegnati alla classe di ingresso, il 9,5 per cento con contratti in classi di malus, e l'82,5 per cento con contratti in classi di bonus.*

*Per quanto concerne la mancata informativa agli interessati della rinuncia alla tariffa con franchigia da parte delle società assicuratrici, va osservato che la delibera emersa dal comitato interministeriale dei prezzi ha formato oggetto di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29.4.1992, serie generale n. 99.*

*Al riguardo l'ISVAP ha comunicato che, nel merito, non risultano pervenute alla sezione reclami dell'istituto proteste da parte degli interessati se non in numero del tutto esiguo.*

*In particolare non risulta all'istituto la circostanza che gli assicurati che avevano stipulato contratti con clausole di franchigia siano stati costretti a rinnovare i contratti con formula bonus-malus<sup>2</sup>, presso i medesimi assicuratori.*

*Infatti nel caso in cui, alla scadenza della polizza, la compagnia assicuratrice non applichi ulteriormente la predetta formula con franchigia, la compagnia medesima è tenuta a rilasciare la relativa attestazione di rischio, onde consentire al contraente di rivolgersi ad altra impresa che applichi la suddetta formula tariffaria.*

*Al riguardo, si precisa che la formula tariffaria con franchigia è praticata attualmente da oltre 70 compagnie, le quali, per quanto sopra detto, non possono rifiutare proposte di assicurazione obbligatoria presentate in conformità alla legge n. 990/1969.*

*Infine si evidenzia che l'utente è tenuto a dare comunicazione all'assicuratore almeno 30 giorni prima della scadenza contrattuale della propria volontà di mutare formula tariffaria, in modo tale da consentire all'impresa, obbligata ad aderire a tale richiesta, di adottare in tempo utile le opportune modifiche tariffarie ed il relativo quietanzamento.*

Tale motivo non sussiste per l'impresa poiché, alla scadenza contrattuale, indipendentemente dalla volontà di modificare il contratto eventualmente manifestata dalla stessa, l'assicurato resta libero, come detto, di aderire o meno alla richiesta dell'assicuratore di modificazione della formula tariffaria.

La questione, pertanto, non può essere posta in termini di obbligo dell'assicuratore ad una comunicazione preventiva ma soltanto in termini di opportunità, al fine cioè di consentire al contraente un ampio margine di tempo per la eventuale scelta di altro assicuratore.

L'ISVAP informa, da ultimo, di avere comunque in corso un approfondimento della problematica in esame al fine di pervenire ad un'apposita preventiva informativa da parte delle imprese di assicurazione ai propri contraenti, circa i mutamenti tariffari in parola.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Guarino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere:

se siano allo studio modifiche anche sul piano legislativo, quanto meno sotto il profilo interpretativo, in merito alla nuova tassazione per il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Infatti, molte amministrazioni comunali (come quella di Piacenza) hanno applicato, non solo i massimi parametri possibili, ma anche, senza nessuna discriminazione razionale il criterio relativo alla semplice superficie degli esercizi commerciali e produttivi in genere; quello che è poi più grave è che la «tassa» viene richiesta e pretesa, con la iscrizione a ruolo e, quindi, con titolo immediatamente esecutivo, ma di fatto spesso non corrisponde nemmeno a reale ed effettivo servizio: molti rifiuti solidi urbani non vengono per la loro natura raccolti e in certe zone del comune nemmeno è previsto il servizio, ma puntuale arriva sempre la richiesta esecutiva del pagamento del re-

lativo tributo (anzi, del tributo, puro e semplice non « relativo » perché non è in relazione a nessun efficiente o, addirittura, esistente servizio);

quali iniziative intendano prendere il Governo e i ministri interrogati onde evitare, tra l'altro, il logico e già preannunciato ricorso generale e generalizzato alla giustizia amministrativa, già oberata di ricorsi di ogni genere sì da non essere più in grado, anche nella sede distaccata di Parma del tribunale amministrativo regionale di esitare, nemmeno una minima parte dei ricorsi introitati, periodicamente e normalmente; proprio la tassa dei rifiuti solidi urbani, ormai, così com'è applicata a Piacenza è stata, di fatto trasformata in una vera e propria imposta. (4-00408)

RISPOSTA. — Preso atto di quanto comunicato dalle amministrazioni competenti, posso precisare quanto segue:

a) in ordine alla nuova disciplina in materia di rifiuti solidi urbani, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, l'amministrazione finanziaria ha emanato due circolari interpretative, richiamando in particolar modo l'attenzione degli enti impositori sulla necessità di graduare le tariffe tributarie in base all'attitudine media a produrre rifiuti;

b) per quanto attiene alle misure tariffarie, la legge 28 febbraio 1990, n. 38, ha previsto che il costo complessivo di gestione debba essere coperto con la tassa medesima e di conseguenza è stata applicata l'elevazione delle contribuzioni a carico degli utenti;

c) quanto alla mancata o irregolare esecuzione del servizio, è evidente che ciò non esime i cittadini dall'obbligo di pagare il tributo;

d) a proposito dell'eventuale ricorso generalizzato alla giustizia amministrativa, la facoltà di avanzare istanze giurisdizionali al TAR è limitata all'ipotesi di impugnazione di deliberazioni di regolamenti e tariffe, essendo invece la tutela dei diritti soggettivi di competenza dell'autorità giudiziaria ordi-

*maria, dopo che l'interessato abbia prodotto ricorso gerarchico all'intendente di finanza e al ministro.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia noto al Governo che il comune di Nibbiano V. T. (Piacenza) ha disposto la « localizzazione » di parcheggi per auto, nei pressi e sui terreni di proprietà della parrocchia di Strà, cioè limitrofi al santuario eretto per ricordare le vittime civili di guerra in maniera particolarmente benemeritoria e squisitamente cattolica, cioè senza distinzione o discriminazione alcuna. Fatto questo, più unico che raro in questa nostra Italia, che per cecità e settarismo dei suoi governanti e reggitori, ancora ritiene di mantenere discriminazioni e steccati tra chi ha perso la vita nella immane tragedia della guerra e in quella ancora più grave e profonda della guerra civile.

Per sapere quali siano state le ragioni e i motivi che hanno indotto quell'amministrazione a mancare anche alle semplici distanze di « rispetto », ma, soprattutto a quel senso di doveroso rispetto che deve aversi per le cose grandi qual è un Santuario che ricorda attraverso la testimonianza e, a volte il martirio, di tante vittime, il bene della pace tra gli uomini e, in particolare, tra i cittadini della stessa Nazione.

Per sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati, nell'ambito della loro competenza, in proposito, e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia anche giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-00683)

RISPOSTA. — *Sulla base degli elementi pervenuti, si può comunicare quanto segue:*

a) *la zona ove sorge la chiesa parrocchiale di Strà non ricade tra quelle tutelate dalla legge n. 431 dell'8 agosto 1985;*

b) *i parcheggi per auto nei pressi e sui terreni della parrocchia in oggetto sono utilizzati dai pellegrini, oltre che dai chierici, trattandosi di un santuario mariano;*

c) *l'amministrazione comunale di Nibbiano si riserva di approfondire il problema posto dall'interrogante nel corso dell'esame delle osservazioni al piano regolatore.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia l'attività operativa e propagandistica del Governo per far sì che sia incentivata al massimo la raccolta differenziata volontaria dei rifiuti da parte dei cittadini, al fine di diminuire il degrado dell'ambiente e, nello stesso tempo, educare i cittadini stessi al miglior rispetto della natura e quindi al miglioramento dell'igiene e della salute;

se sia noto, peraltro, al Governo, e per la loro specifica competenza ai ministri interrogati, che in provincia di Piacenza, specie in agro di Castell'Arquato (ridente borgata medievale con la « piazza più bella d'Italia », come la definì Giosuè Carducci) sono via via stati ritirati i contenitori per la raccolta del vetro, perché sembra, la « ditta appaltatrice del servizio » troverebbe tale attività « troppo costosa e poco remunerativa »: il che, se risponde a verità, sarebbe contemporaneamente inaccettabile e scandaloso;

se il Governo intenda difendere l'ambiente dalla dispersione sul territorio di contenitori di vetro (materiale, tra l'altro, tra i meno inquinanti anche se di per sé sempre pericoloso), imponendo altresì ai produttori di vino di scrivere dal 1° gennaio 1993 sulle etichette delle bottiglie di vino la dichiarazione « da non abbandonare o disperdere nell'ambiente », quando è ben nota l'attenzione con cui vengono

tenute le bottiglie da vino da parte dei vinificatori, e anche dei consumatori, stante il loro costo;

se, in ogni caso, non si ritenga che una capillare e diffusa informazione in proposito, anche a mezzo di radio e televisione, non sarebbe molto più produttiva e valida;

se in merito al caso di Castell'Arquato siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (specie in merito al controllo di atti e contratti e impegni assunti dalla ditta appaltatrice), istruttorie o procedimenti penali, anche per semplici abusi o omissioni in atti di ufficio (quanto meno a carico di quei pubblici ufficiali che devono provvedere per compito d'ufficio al controllo « preventivo o successivo » di vigilanza o repressione) e se la questione sia nota alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-00716)

**RISPOSTA.** — Sulla base degli elementi pervenuti al mio ufficio posso comunicare quanto segue:

a) il comune di Castell'Arquato ha distribuito in vari punti del territorio quindici campane per la raccolta differenziata dei rifiuti;

b) non risulta che ne siano state ritirate alcune, almeno recentemente;

c) le affermazioni del sindaco, riportate tra virgolette, sono state rese al Consiglio comunale a riguardo dei tempi di raccolta differenziata del vetro;

d) non risultano in atto inchieste o indagini di polizia giudiziaria o tributaria.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

**TASSI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere il Governo e i ministri interrogati per la loro

specificata competenza in merito alla situazione agricola in zona montagnosa o alto collinare, ove, ormai, pochi agricoltori, coltivatori diretti con spirito che può definirsi eroico, con il vantaggio per l'intera nazione della difesa del suolo con l'attività costante di controllo dei terreni, continuano l'attività nonostante il movimento di generalizzato abbandono di quei fondi e poderi, mentre nei loro confronti continua una forma e formalistica vera e propria guerra « delle carte » e delle « forme », senza nessuna utilità pubblica solo per puntiglio di qualche vicino. È il caso Bongioni Oliviero e Guglielmo di Crucinito Ebbio frazione di Bettola (Piacenza) i quali con sacrifici e rinunce attività e lavoro indefesso hanno costruito una nuova stalla in agro descritto e ora hanno provvedimenti di abbattimento, ancorché sospesi dal TAR di Bologna sezione di Parma, ma ora devono subire l'intervento della provincia di Piacenza per pretese distanze da strade, che nemmeno vengono mantenute e che non hanno pressoché traffico;

quali iniziative intenda assumere il Governo per far sì che sia rivista l'intera materia e se, in merito, siano in atto iniziative per migliorare la situazione.

(4-01038)

**RISPOSTA.** — Sulla base di quanto riferito dalle amministrazioni centrali e dagli enti locali competenti posso comunicare che: a) contrariamente a quanto asserito nel testo dell'interrogazione in oggetto i fratelli Bongioni, agricoltori in Bettola (Piacenza), hanno costruito una stalla non rispettando le distanze minime con la strada provinciale e quelle relative ai termini dei confini tra le proprietà private; b) sulla scorta di studi effettuati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso organismi qualificati nel settore, il Governo sta elaborando un disegno di legge quadro sul comparto montagna. Tale progetto intende perseguire la valorizzazione delle peculiarità ambientali e produttive della montagna, assicurando maggiore presenza dell'uomo sui territori in quota e promuovendo

vendo un concreto uso delle risorse sotto ogni aspetto (naturale, culturale, artistico, eccetera).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia nota la situazione edilizia e urbanistica di Fidenza (Parma) considerato che:

1) area dottor Copelli in zona Largo Leopardi: prima ancora dell'esproprio per il PEEP fu redatto un progetto per la costruzione di case a schiera e condomini che si sono spartiti la EDILFIDENZA 2 società cooperativa a responsabilità limitata e la cooperativa Di Vittorio;

2) area zona « Corea » comparti C<sub>8</sub> e C<sub>9</sub>: area di proprietà del beneficio parrocchiale di San Michele prima dell'inserimento in piano regolatore generale opzionata dalla EDILFIDENZA 2 un anno prima delle varianti al PRG. I membri dirigenti di questa società sono o sono stati consiglieri comunali, dirigenti di partito della DC e del PSI. Un anno prima della approvazione della variante generale al PRG la EDILFIDENZA 2 presentò un progetto di lottizzazione sui comparti C<sub>8</sub> e C<sub>9</sub> che furono poi regolarmente inseriti in PRG e immediatamente inseriti in PPA. La presentazione del progetto avvenne addirittura nella sala del ridotto del teatro comunale, tanto erano sicuri del fatto loro;

3) casa RABAIOTTI: per la sua sistemazione furono spesi 200 milioni in più del previsto senza alcuna perizia suppletiva. Il tecnico era il geometra Tedeschi, padre dell'ingegner Massimo Tedeschi, assessore ai lavori pubblici all'epoca del fatto. Risulta all'interrogante che i democristiani (segretario) concordarono il silenzio coi comunisti in cambio di favori urbanistici, quali per esempio la concessione della

variante al loro dirigente Menta Giancarlo che riuscì a costruire, in piena zona agricola sulla strada per Soragna, un centro per la distribuzione dei giornali;

4) comparto C<sub>6</sub>: quest'area era di proprietà della signora Franchi Luigina e fu per parecchio tempo vincolata per il PEEP fino a quando non fu comprata da un imprenditore democristiano ma legato con parentela a dirigenti comunisti, il signor Faroldi Remo. Dopo essere stata acquistata da quest'ultimo, l'area divenne in parte edificabile e costituì il comparto C<sub>6</sub>, immediatamente edificabile perché subito inserito in PPA;

5) le norme di attuazione del PRG di Fidenza impediscono la costruzione di fabbricati in zona agricola se non a diretto servizio dell'agricoltura; l'articolo 53 delle norme di attuazione permette insediamenti nelle zone agricole normali, ma non è mai stato applicato a favore dei richiedenti se non a favore di pochi favoriti. C'è una richiesta di insediamento in zona agricola normale da parte di un cittadino che ha tutti i requisiti previsti dall'articolo 53; è stato presentato il progetto planivolumetrico, come previsto dal PRG, ma i funzionari dirigenti hanno avuto l'ordine dal sindaco di non istruire la pratica; l'ufficiale sanitario ha dichiarato di avere ricevuto precise istruzioni dal sindaco a non esprimere il parere in merito a questo insediamento. In compenso però, in località Fornio è stata poi rilasciata una concessione nelle stesse condizioni;

6) vi sono 22 domande di concessione edificatoria in zone agricole; tra queste ve ne sono alcune di coltivatori diretti che si vedono da tempo negare la concessione edificatoria perché la loro casa o il loro fondo sono vincolati in modo assurdo dal PRG. Significativo è il caso di un coltivatore diretto che da circa due anni ha presentato richiesta di costruire una modesta abitazione sul suo fondo ma la concessione gli viene negata perché il P.R.G. classifica l'attuale costruzione soggetta a « restauro e risanamento conservativo ». La costruzione in effetti è stata

costruita nel dopoguerra con materiale di recupero e non ha nessun pregio né storico né ambientale; anzi è stata dichiarata inabitabile per mancanza dei requisiti di legge. Il proprietario si rifiuta di pagare tangenti ai partiti. Gli è stata promessa una variante al PRG per sistemare la sua situazione e quella di molti altri ma la variante approvata successivamente non ha trattato i problemi di questi poveri cittadini ma gli interessi di gente più potente; si è per esempio accontentato un grosso autotrasportatore, anche se c'è un'area appositamente classificata per autoparco; si è trasformata un'area sulla via Emilia in località Coduro per farvi insediare il concessionario della Opel, anche se di aree tecnico-distributive per tali insediamenti ce ne sono a volontà. La normativa del PRG di Fidenza è in molti punti in contrasto con la legge: per esempio vi sono le perimetrazioni dei comparti che comprendono strade di interesse comunale e che vengono messe a carico dei lottizzanti (salvo accordi con l'amministrazione);

7) acquisto di locale per sala civica: l'amministrazione comunale ha recentemente deliberato l'acquisto di una sala da adibire a « sala civica » in zona commerciale per la somma di lire 600.000.000; in questa zona costruisce la cooperativa rossa NORD EMILIA, che ha così alleggerito il proprio carico rifilando al comune una struttura di cui il comune non ha affatto bisogno. Semmai avrebbe bisogno di un'area migliore per la nuova casa di riposo anziché costruirla in via Esperanto dove c'è tanto poco spazio che si deve addirittura sopprimere la via stessa;

8) lottizzazione Ruffini: vi fu a suo tempo trasferita parte della cubatura della zona « direzionale » nella zona « residenziale » e quando l'area è stata acquistata dall'imprenditore PSI Cella Amilcare la zona « direzionale » è stata classificata « residenziale di completamento » con cubatura superiore a quella che era stata convenzionata con il signor Ruffini. Il verde pubblico è sparito e gli abitanti del quartiere protestano. Dietro le quinte della cooperativa EDILFIDENZA 2 ci sono due

personaggi politici importanti: un deputato, compagno di scuola del presidente della società signor Claudio Cacciali, e il sindaco di Fidenza, Rossi Claudio, amico intimo del presidente della EDILFIDENZA 2. Vi è da notare inoltre che il tecnico della società EDILFIDENZA 2 è l'architetto Branchi Gilberto, genero del presidente del tribunale di Parma, dottor Pico, il quale risulta all'interrogante essersi interessato in un paio di occasioni che riguardavano il presidente Cacciali e i suoi accoliti. La madre del segretario di zona del partito di maggioranza relativa Gabriele Cremona, Cerri Ermelinda era proprietaria di un lotto di terreno alla periferia di Fidenza, in località Coduro, dove è stata classificata un'area per insediamenti tecnico-distributivi denominata TD<sub>1</sub>. Risulta all'interrogante che il signor Cremona si sia adoperato presso le autorità competenti per far cambiare la classificazione, dopo essere diventato segretario, in « zona di completamento residenziale » mentre tanti altri cittadini si sono visti espropriare lotti analoghi per verde pubblico o parcheggio e non c'è stato niente da fare. A tale proposito l'architetto Macchiavelli Paolo è in causa con l'amministrazione comunale. Ad avviso dell'interrogante ciò spiega perché il segretario del partito di maggioranza relativa, che fa l'assicuratore e si accaparra buona parte delle polizze del comune e dell'unità sanitaria locale, faccia combutta con la giunta, in disaccordo anche con parte dei consiglieri comunali del suo partito.

Per sapere quali iniziative i ministri interessati ritengano di assumere al riguardo nell'ambito delle loro competenze e se sono in corso indagini da parte delle forze dell'ordine o della magistratura.

(4-01381)

RISPOSTA. — *Preso atto di quanto relazionato dagli organismi competenti, posso comunicare, a riguardo dei rispettivi punti evidenziati nell'interrogazione, quanto segue:*

1) *il consiglio comunale di Fidenza individuò, nel piano regolatore del 7.5.1984, le aree fabbricabili per la localizzazione degli*

interventi di edilizia convenzionata agevolata, assegnandone con deliberazione del 12.3.85 in diritto di superficie alla Edilscavi Nocetana ed in proprietà alle cooperative edilizie La nuova speranza e L'edilfidanza due;

2) risulta che dette cooperative hanno attuato gli interventi edificatori conformemente alle concessioni rilasciate, nel rispetto del piano particolareggiato successivamente approvato;

3) la ristrutturazione di casa Rabaiotti è stata effettuata nel periodo 1981-85, concludendosi con l'accettazione dell'opera da parte del comune di Fidenza;

4) il comparto di espansione indicato con la classifica c/6, incluso nel piano pluriennale 1985-90, è regolato dal piano particolareggiato approvato il 28.10.1985, in conformità con il PRG;

5) in ordine all'articolo 52 delle norme di attuazione al PRG non risulta che siano state rilasciate concessioni per la zona E, né tantomeno che il sindaco abbia dato disposizioni di astenersi dall'istruire pratiche amministrative a funzionari o all'ufficiale sanitario;

6) quanto alle numerose istanze tendenti ad ottenere concessioni sulla zona E, sembra che sono state accolte quelle riconosciute conformi al piano regolatore: così come risulta regolare la procedura adottata nei confronti del coltivatore diretto citato nell'interrogazione;

7) l'acquisto di una sala polivalente, già deliberato e non concluso, ha comportato la corresponsione da parte della società concessionaria del contributo a norma di legge;

8) l'area Cella è ora classificata come zona di completamento residenziale, per effetto di delibera del consiglio comunale il 28.7.89, allo scopo di adibire, su richiesta degli abitanti della zona, un'area a verde pubblico.

Risulta infine che l'attuale PRG ha trasformato l'area di proprietà della signora Cerri, già destinata alla viabilità, in zona di

completamento residenziale, consentendone l'edificabilità conformemente a quanto previsto dall'articolo 30 del PRG medesimo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo. — Per sapere:

se sia noto che nella provincia di Genova, in data 4 febbraio 1992, è stato effettuato un esame di abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'articolo 22 della legge n. 968 del 1977 e solo 4 partecipanti su 36 sono stati abilitati a tale esercizio, benché ognuno conoscesse quanto richiesto, oltretutto gli elementi essenziali del programma;

se l'operato della pubblica amministrazione e dell'amministrazione locale non costituisce una vera e propria omissione di atti d'ufficio sì da comportare anche l'accertamento da parte della procura generale presso la Corte dei conti delle relative responsabilità. (4-04633)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi, peraltro scarsi, pervenuti al mio ufficio dalle diverse amministrazioni interessate, posso comunicare quanto segue:

a) l'esame di abilitazione all'esercizio venatorio è pubblico e consta di due prove, una preliminare scritta e l'altra teorico-pratica;

b) la prova scritta consiste nell'elaborazione di risposte a questionari, che vengono corretti contestualmente alla presentazione degli stessi ed alla presenza di tutti i candidati;

c) vengono inoltre spiegati, nei minimi dettagli, al concorrente gli errori commessi, con i relativi chiarimenti.

*Precisandole che è stato anche riscontrato, nella fattispecie, un livello generale di approfondimento del programma inferiore rispetto al passato, mi sembra di poter ritenere che l'operato degli organi amministrativi non presenta, alla luce di quanto emerge, aspetti di irregolarità.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

*che il NOT, Nucleo operativo per le tossicodipendenze dell'USSL 29 di Bergamo si trova in una situazione difficile perché l'organico è insufficiente;*

*che ci sono sedici operatori a tempo pieno e due part-time invece dei quaranta previsti dalla pianta organica;*

*che nel giro di cinque anni il NOT ha dovuto far fronte a un numero doppio di nuovi pazienti;*

*che sarà molto problematico mantenere aperto l'attuale servizio ventiquattro ore su ventiquattro come prescrive la legge Russo Jervolino —:*

*se non intenda assumere urgenti iniziative di concerto con le autorità sanitarie regionali e della USSL 29, al fine di portare a compimento nel più breve tempo possibile le pratiche burocratiche inerenti ai concorsi già banditi per assunzione di nuovo personale che ancora non è entrato*

*in funzione e ciò con grave pregiudizio del funzionamento della struttura e dei pazienti che vi si rivolgono. (4-01756)*

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti sulla situazione del NOT (Nucleo operativo tossicodipendenze) presso il SE.R.T (Servizio per le tossicodipendenze) dell'unità sanitaria locale n. 29 di Bergamo, sulla base degli elementi trasmessi dalla competente regione Lombardia si è in grado di precisare quanto segue.*

*La stessa unità sanitaria ha previsto per tale presidio, classificato ad alta utenza, un organico di 36 operatori.*

*Come più dettagliatamente evidenziato dal prospetto riepilogativo unito in copia, alla data del 31 luglio 1992 detto organico era già coperto ed attivo per 27 unità, mentre erano in corso di espletamento i concorsi per l'assunzione degli altri 9 operatori.*

*Al riguardo, mancano, a tutt'oggi, dati più aggiornati, ma, considerato il tempo trascorso, è lecito supporre che tali procedure concorsuali siano ormai concluse od, almeno, in fase di ultimazione.*

*Dal canto suo la regione Lombardia, nell'ambito delle competenze di legge, ha fornito le più ampie assicurazioni sull'attivazione di tutte le procedure di coordinamento operativo intese a favorire la corretta ed integrale applicazione da parte delle unità sanitarie del proprio territorio dell'intera normativa sulle tossicodipendenze, con specifico riguardo al decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444, sugli organici e sulle caratteristiche organizzative e funzionali dei relativi SERT.*

## ALLEGATO

POSTI ASSEGNATI AL S.E.R.T. CON DELIBER. REGION. O DELIBER. USSL	PERSONALE IN SERVIZIO AL 31.7.1992	POSTI VACANTI	NOTE
1 DIRIGENTE SANITARIO del. cons. V/152 del 20.3.91	=	1	in corso di copertura con incarico
1 COADIUTORE SANITARIO del. cons. IV/1630 del 28.7.89	1	=	=
9 ASSISTENTI MEDICI + 1 OO.RR. BG n. 1 OO.RR. BG aggreg. con del. USSL n. 177 del 29.2.84 n. 1 assegnato con del. reg. n. 111/1479 del 20.12.83 n. 1 delib. reg. n. IV/615 del 26.3.87 n. 7 delib. cons. n. V/152 del 20.3.91	7 + 1 OO.RR. BG	2	indetto concorso pubblico
1 PSICOLOGO COADIUTORE delib. cons. IV/1630 del 28.7.89	1	=	=
8 PSICOLOGI COLLABORATORI n. 3 delib. region. n. III/1479 del 20.12.83 n. 1 ass. con del. USSL 177 del 29.2.84 n. 4 delib. consil. V/152 del 20.3.91	7	1	in corso di copertura mediante utilizzo graduatoria
1 INFERMIERE PROF.LE COORD. del. USSL 502 del 7.5.91 ottenuto a seguito di trasformazione di 1 posto di ass. sanit. istituito con del. consil. V/152 del 20.3.91	=	1	indetto concorso pubblico

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1993

POSTI ASSEGNATI AL S.E.R.T. CON DELIBER. REGION. O DELIBER. USSL	PERSONALE IN SERVIZIO AL 31.7.1992	POSTI VACANTI	NOTE
7 ASSISTENTI SOCIALI COLLAB. n. 1 del. consil. III/1479 del 20.12.83 n. 1 assegn. del. USSL 177 del 29.2.84 n. 1 del. reg. IV/615 del 26.3.87 n. 2 del. consil. IV/1630 del 28.7.89 n. 2 del. consil. V/152 del 20.3.91	7	=	=
4 INFERMIERI PROF. LI COLLABORATORI + 2 OO.RR. BG n. 2 OO.RR. riaggreg. con del. USSL n. 177 del 29.2.84 n. 4 del. consil. V/152 del 20.3.91	1 + 2 OO.RR. BG	3	per n. 2 posti indetto concorso pubblico per n. 1 posto utilizzazione graduatoria appena formulata
3 EDUCATORI PROFESSIONALI n. 2 delib. consil. IV/1630 del 28.7.89 n. 1 del. consil. V/152 del 20.3.91	3	=	=
1 ASSISTENTE AMMINISTRATIVO del. consil. V/152 del 20.3.91	=	1	indetto concorso pubblico

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

